WorldCup USA94

IL PICCOLO
SPECIALE
Mondiali

elettricità
Rizzotti
Illuminotecnica
DA MARTEDI' A SABATO ORARIO NON STOP 9-19
PREZZI ESTIVI
LAMPADARI ELETTRODOMESTICI
TRIESTE - VIA DELL'ISTRIA 216 (ANG. VALMAURA) - TEL. 810213

GLI AZZURRI DI SACCHI IMPROVVISANO LA TATTICA E SI FANNO SORPRENDERE

L'umile Irlanda insegna che...

Tutto il «Mondiale» giorno per giorno

Le 24 finaliste sono suddivise in sei gruppi di 4 squadre:
1) Stati Uniti, Svizzera, Colombia, Romania.
2) Brasile, Russia, Camerun, Svezia.
3) Germania, Bolivia, Spagna, Sud Corea.
4) Argentina, Grecia, Nigeria, Bulgaria.
5) Italia, Eire, Norvegia, Messico.
6) Belgio, Marocco, Olanda, Arabia Saudita.
Accedono agli ottavi 16 squadre; le prime due di ogni girone, più le quattro migliori terze di ogni girone. Per la prima volta nel primo turno la vittoria vale tre punti.

FASE ELIMINATORIA

GIORNO	PARTITA	ORA ITALIA
Domenica 19	Belgio-Marocco	18.30
	Norvegia-Messico	22.00
	Camerun-Svezia	1.30
Lunedì 20	Brasile-Russia	22.00
	Olanda-Ar. Saudita	1.30
Martedì 21	Argentina-Grecia	18.30
	Germania-Spagna	22.00
	Nigeria-Bulgaria	1.30
Mercoledì	Romania-Svizzera	22.00
	Stati Uniti-Colombia	1.30
Venerdì 24	Messico-Eire	18.30
	Brasile-Camerun	22.00
	Svezia-Russia	1.30
Sabato 25	Belgio-Olanda	18.30
	Arabia S.Marocco	18.30
	Argentina-Nigeria	22.00
Domenica 26	Bulgaria-Grecia	18.30
	Stati Uniti-Romania	22.00
	Svizzera-Colombia	22.00

LE PARTITE DI OGGI

Belgio-Marocco
Orlando, ore 18.30

Belgio: 1 Preud• Homme, 6 Staelens, 14 De Wolf, 13 Grun, 5 Smidts, 16 Boffin, 9 Degryse, 7 Van Der Elst, 10 Scifo, 8 Nilis, 17 Weber. (A disposizione: 12 De Wilde, 2 Medved, 3 Borkelmans, 11 Czerniatinski, 15 Emmers, 18 Wilmots, 19 Van Mer, 20 Verlinden, 21 Van Der Heyden, 22 Reiner).
MAROCCO: 1 Azmi, 2 Nacer, 5 Triki, 6 Naybet, 3 Hadrioui, 10 EL Haddaoui, 7 Hajji, 8 Azzouzi, 11 Daoudi, 9 Chaouch, 15 Hababi. (A disposizione: 12 D•Ghay, 4 El Khaley, 13 Bahja, 14 Mashabi, 16 Nader, 17 El Grissi, 18 Neqrouz, 19 Boyboud, 20 Kachloul, 21 Samadi, 22 Achraf).
ARBITRO: Torres (Colombia).

Norvegia-Messico
Washington, ore 22

NORVEGIA: Thorstvedt 1, Berg 20, Bratseth 4, Johnsen 3, Bjoernebye 5; Bohinen 22, Rekdal 10, Mykland 7, Jakobsen 11, Flo 6, Fjoertoft 9. (A disposizione: Grodaas 12, Halle 2, Loenhardsen 8, Rise 13, Nilsen 14, Loken 15, Sorloth 16, Eggen 17, Haaland 18, Strand 19, Rushfeldt 21).
MESSICO: Campos 1, Gutierrez 21, Ramirez 5, Suarez 2, Perales 3, Ambriz 4, Valdez 16, Del Olmo 14, Garcia 10, Sanchez 9, Zague 11.(A disposizione: Chavez Ortiz 22, Bernal 6, Hermosillo 7, Fernandez 12, Chavez Zarate 13, Espinosa 15, Galindo 17, Salgado 18, Salvador 19, Rodriguez 20).
ARBITRO: Sandor Puhl (Ungheria).

Camerun-Svezia
Los Angeles, ore 1.30

CAMERUN: 1 Bell, 14 Tataw, 3 Song Bahanag, 13 Kalla Nkongo, 2 Kana, 12 Loga, 17 Foe, 8 M'Bouh, 6 Libiih, 15 Agbbo, 7 Oman Biyick. (A disposizione: 4 Ekeme, 5 Ndip Akem, 9 Milla, 10 M'Fede, 11 Maboang Kessack, 16 Tchami, 18 Fiala Fiala, 19 Embe, 20 Mouyeme, 21 N'Kono, 22 Songòo).
SVEZIA: 1 Ravelli, 2 Nilsson, 3 Andersson, 4 Bjorklund, 5 Ljung, 8 Ingesson, 6 Schwarz, 9 Thern, 16 Limpar, 10 Dahlin, 11 Brolin. (A disposizione: 7 Larsson, 12 Eriksson, 13 Nilsson, 14 Kamark, 15 Eriksson, 17 Rehn, 18 Mild, 19 Andersson K., 20 Erlingmark, 21 Blomqvist, 22 Hedman).ARBITRO: Alberto Tejada (Perù).

VIDEO MONDIALE

- Raidue, 13.20: DRIBBLING MONDIALE. Conducono Gianfranco De Laurentiis e Antonella Clerici.
- 13,30 Tmc: TMC SPORT USA '94. A cura di Marina Sbardella.
- 14 Raiuno: SPECIALE USA '94. A cura di Fabrizio Maffei.
- 14.15 Raiuno: COLOMBIA-ROMANIA. Replica.
- 18 Tmc: KICK OFF USA '94. Conducono Colombo, Boskov, Altafini e Castagner. Da Dallas, Cecinelli e Chinaglia.
- 18.20 Raitre e Tmc: BELGIO-MAROCCO. In diretta da Orlando.
- 20.40 Raiuno: FESTA AZZURRA. Concerto di Renzo Arbore con l'Orchestra Italiana. In diretta dal Madison Square Garden di New York.
- 21 e 0.15 Tmc: MONDOCALCIO USA '94. In diretta da New York, Flavia Filippi ed Edoardo Soldati.
- 21.50 Raidue e Tmc: NORVEGIA-MESSICO. In diretta da Washington.
- 23.50 Raitre: IL PROCESSO AI MONDIALI. A cura di Ferretti.
- 0.30 Italia 1: STUDIO SPORT. Con Massimo De Luca.
- 1.20 Raiuno e Tmc: CAMERUN-SVEZIA. In diretta da Los Angeles.

In alto il tiro di Houghton che batterà Pagliuca; qui sopra Roby Baggio contrastato da un irlandese.

0-1

MARCATORE: 12' Houghton.
ITALIA: Pagliuca, Tassotti, Costacurta, Baresi, Maldini, Donadoni, Albertini, R.Baggio, D.Baggio, Evani (46' Massaro), Signori (84' Berti)
IRLANDA: Bonner, Irwin, McGrath, Babb, Phelam, Houghton (79' McAttear), Townsend, Sheridan, Stounton, Keane, Coyne (89' Aldrige)
ARBITRO: Van der Ende (Olanda)
NOTE: pomeriggio caldo ma ventilato e umido. Spettatori circa 77 mila.
Ammoniti per gioco falloso Phelam e Irwin.

NEW YORK _ Una certa sicurezza nel clan azzurro c'era. Però poi la realtà non è stata ai patti con le aspettative. Purtroppo. Intanto, non è vero che Sacchi è tornato al 4-4-2, bensì si è adeguato all'andazzo di tutti schierando di punta solo Signori mentre Baggio ha fatto il rifinitore, visto che centrocampista non è come neppure attaccante.

Dunque, ancora improvvisazione, nonostante tre anni di prove, settanta giocatori convocati e stage di allenamenti programmati in vari momenti dell'anno.

L'umile e saggia Irlanda ha bloccato quelle dovevano essere le stelle del calcio mondiale e ha vinto meritatamente. Niente ritiri monacali, qualche birretta durante la giornata in compagnia del ct Charlton, voglia di sacrificio: forse è questa la giusta formula per superare gli azzurri? Certo che è difficile accordare le parole roboanti di Matarrese che vuole vincere il mondiale con il gioco visto al Giants Stadium del New Jersey. Un po' di tranquillità, meno prediche e alterigie, suvvìa.

il problema Baggio è sempre più vivo. La squadra è fatta per farlo giocare nelle migliori condizioni. Però l'uomo, delizioso, non ha la personalità sufficiente e probabilmente gli altri azzurri non gli riconoscono il ruolo. Certo, lui non fa niente per dimostrare di essere una stella dei mondiali. L'equivoco lo deve risolvere Sacchi, obbligandolo a un ruolo come tutti gli altri sono chiamati a interpretare. Baggio non è Maradona nè Zico, nè può guidare il gioco come facevano Rivera o Corso.

Azzurri all'apparenza ben predisposti a eseguire il pensiero del ct: palla bassa, palleggi fitti e secchi con triangolazioni in avanti alla mercè dei soli Baggio e Signori. Però Baggio trova più facile andare sempre incontro al pallone senza mai proporsi in uno scatto. E Signori si scianca andando anche ad attaccare l'ultimo uomo e il portiere Bonner, chiamato spessissimo al disimpegno dai suoi furbi compagni.

Pare che l'Italia prenda in mano il centrocampo ma arriva il gol dell'Irlanda. Baresi di testa cerca di appoggiare verso Maldini, ma Houghton capisce e scatta a rubare il pallone. Un paio di passi e un tiro a parabola da fuori area. Pagliuca è superato e resta di guano!

Siamo al 12' e cinque minuti dopo i verdi di Jack Charlton sfiorano il raddoppio. Townsend in area tutto solo, non controlla bene un cross a scavalcare dalla sinistra di Phelam. Riesce poi a tirare in giravolta , ma troppo debolmente.

L'Italia non connette, il solito appoggio in avanti verso Signori che taglia da sinistra a destra mentre l'Irlanda va a nozze. Palleggiano tranquillamente i nostri avversari e, quando si muove un azzurro per attaccare il possessore del pallone, parte un lancio lungo verso una zona vuota. Sempre Coyne si lancia e mette in affanno la linea difensiva.

Morale: in 45', Bonner non ha mai dovuto parare un pallone. Davvero una miseria. E non è che nella ripresa la miseria si trasformi in opulenza: l'ingresso di Massaro ha significato che Sacchi ha cambiato un poco le carte in tavola e la squadra si è buttata con decisione in avanti ma Bonner ha dovuto parare solo al 21' un gran botta di Signori (che ha fatto il centrocampista mancino, lavorando come un mulo). Di rilievo anche un'azione ben manovrata prima del tiro di Donadoni, alto. Memorabili, nella miseria del gioco, un paio di percussioni di Dino Baggio. Il resto è stato ancora Irlanda.

E' stato Irlanda se si pensa che i nostri antagonisti si sono coperti per bene mentre l'Italia attaccava e poi sono usciti con un tiro a volo di Hougton su respinta della difesa azzurra e Pagliuca in tuffo si è salvato. Al 75' solo la traversa _ che trema ancora _ ha salvato l'Italia da un più secco passivo. Davvero bella l'azione di Keane a sinistra e appoggio all'indietro per il destro schioccante di Sheridan.

Tanto per la completezza della compilazione cronistica, Townsend di testa ha schiacciato nell'angolo basso e Pagliuca ha fatto il miracolo di allontanare il pallone con una manata.

Gli ultimi momenti della partita è un calvario per gli azzurri: nessuno che riesca a trovare un frizzante spunto per continuare a minacciare Bonner. La rassegnazione ha spento la fiammella. Peggio di così, non si poteva cominciare il mondiale americano.

Bi. Tuo.

SIGNORI

«Reazione senza gol»

NEW YORK - Negli ultimi minuti della partita con l'Eire Arrigo Sacchi si agitava a bordo campo come un ossesso. Aveva gli occhi più spiritati del solito. Aveva capito anche lui che non c'era niente da fare.

Il primo degli azzurri a parlare è stato Beppe Signori, sostituito nel finale per fare posto al fresco Berti. «Purtroppo non è arrivato il gol», ha affermato l'attaccante che aveva dipinta in faccia tutta la delusione della squadra.

«Eppure nella ripresa abbiamo giocato meglio, c'è stata insomma una reazione ma non siamo stati capaci di creare molte opportunità per pareggiare. Forse avrà influito anche il gran caldo. Speriamo di rifarci nelle prossime partite».

Ma adesso il cammino dell'Italia si fa tremendamente difficile. Alla nazionale di Sacchi non è più concesso di sbagliare. Contro Norvegia e Messico l'Italia deve vincere, pena l'eliminazione.

Al Messico non fanno paura i vichinghi

WASHINGTON - Sul palcoscenico della capitale va in scena oggi il classico scontro fra due stili, due filosofie profondamente diverse di intendere il calcio: quello tutto fisico, all'inglese, palla lunga e pedalare della Norvegia di Drillo Egil Olsen; e quello ritmato, tecnico, costruito su una ragnatela di fraseggi brevi e sapienti del Messico di Mejia Baron.

Gli avversari di Italia ed Irlanda nel girone di ferro della World Cup scenderanno in campo nell'appiccicoso e soffocante stadio Robert Fitzgerald Kennedy di Washington (la temperatura sarà superiore ai 35 gradi, l'umidità al 100 %) conoscendo già l'esito dello scontro fra gli azzurri e gli uomini di Jack Charlton: ma è ancora troppo presto per fare calcoli, per tessere trame finalizzate al passaggio del turno.

I norvegesi ricompaiono in una fase finale della Coppa del Mondo dopo un'assenza di 56 anni ed in pochissimi, due anni fa, si sarebbero sorpresi di non vederli negli Usa. Il passaporto per l'America è stato infatti sottratto a potenze calcistiche di ben altra tradizione (come Inghilterra e Polonia) e mettendo in difficoltà anche gli arancioni d'Olanda.

Il miracolo del professor Olsen non è stato affatto casuale: proprio su questa scientificità gli scandinavi appuntano le speranze per un lungo cammino mondiale.

A parte gli sfoghi (giustificati) del tecnico, l'ambiente messicano appare molto compatto e fiducioso. Hugo Sanchez, il trentacinquenne centravanti al terzo mondiale che guiderà l'attacco ai colossi norvegesi, ha ammonito la stampa internazionale a non trascurare la seleccion: «Il secondo posto in Coppa America dello scorso anno - ha detto - è da tenere nella giusta considerazione. Allo strapotere fisico ed al gioco aereo e lungo di Bratseth e compagni, il Messico contrappone mobilità e controllo di palla.»

«Sarà - osserva Sanchez - una partita molto interessante dal punto di vista tattico. Se riusciamo a prendere subito l'iniziativa e ad imporre il nostro gioco, vinciamo«.

Per Hugo ed il resto della pattuglia, l'obiettivo immediato da centrare è il passaggio del turno: un' impresa mai riuscita nella Coppe del Mondo non disputate fra le mura amiche. A differenza di Olsen (che lamenta recuperi difficili per il portiere Thorstvedt ed il centrocampista Flo), Mejia Baron non ha avuto contrattempi a parte la squalifica di Alberto Garcia Aspe a centrocampo. Lo sostituirà Del Olmo, mentre per la maglia di laterale di destra restano in ballottaggio Luis Valdez e Missael Espinosa.

La Norvegia si presenta con l'etichetta di squadra atleticamente meglio preparata fra le 24 finaliste della World Cup. Per abituare i suoi giganti alle proibitive condizioni climatiche di Washington, Olsen li ha fatti allenare a lungo con buste di plastica sotto le maglie: resta da vedere se, alla prova dei fatti, il team nordico riuscirà ad interpretare per 90 minuti il suo calcio aggressivo, dinamico, asfissiante nel pressing e nel movimento senza palla.

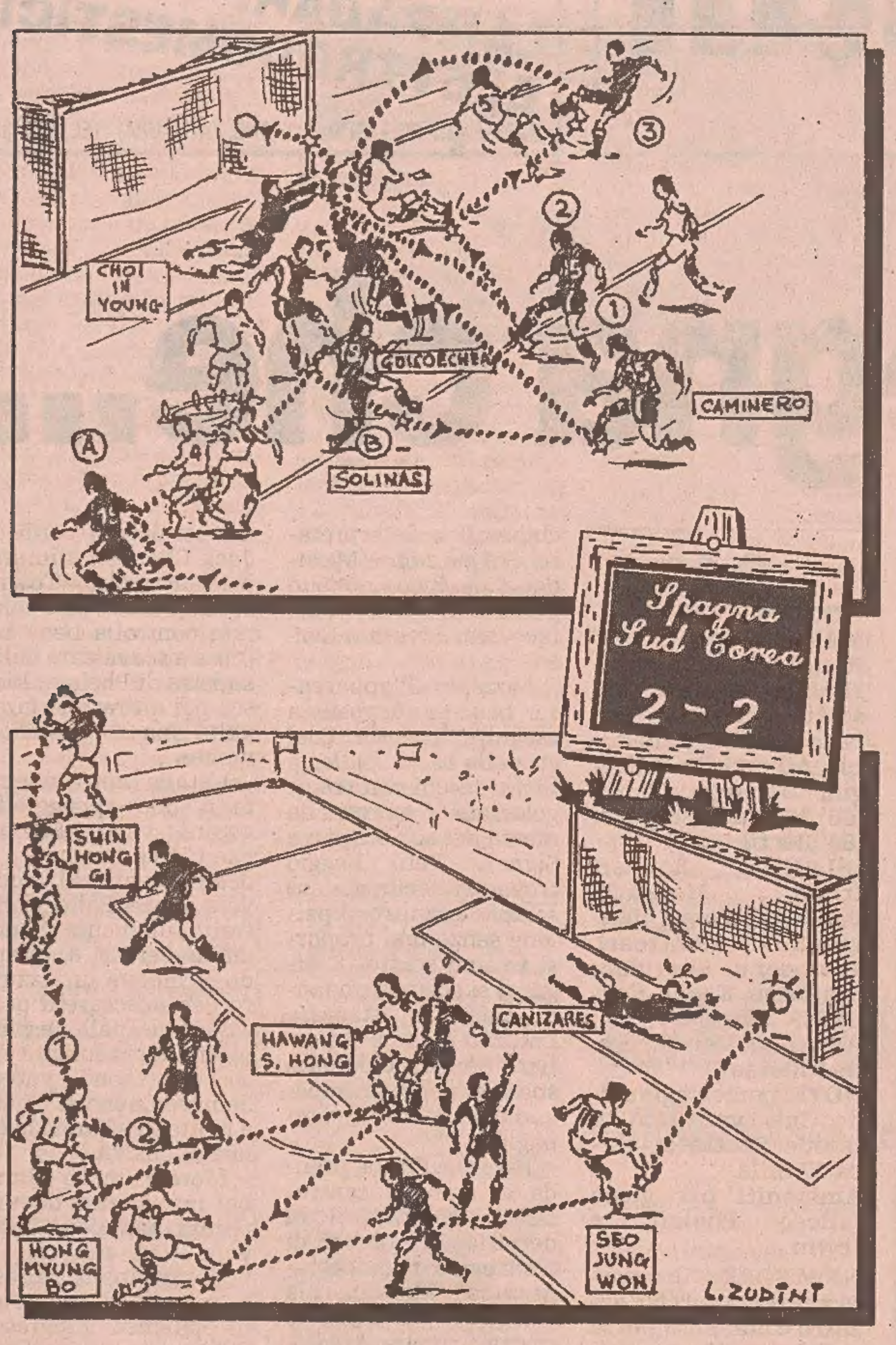
«Questa impostazione - osserva Rune Bratseth - ci ha portato agevolmente sin qui: perchè dovremmo cambiarla ?»

Olsen, che come suo costume ha studiato e rivisto decine di volte con i suoi giocatorii filmati del Messico, è tranquillo: «Abbiamo preparato la partita come tutte le altre, lavorando a fondo. Loro hanno una serie di buoni giocatori ed un discreto assetto difensivo: non sarà facile segnare».

USA 94

GIRONE C / LA SPAGNA SI E' FATTA RIMONTARE DUE GOL NEL FINALE

Corea, l'incubo di sempre



Prima sorpresa della manifestazione per il mezzo passo falso degli spagnoli, soprattutto in considerazione del fatto che, seppure in inferiorità numerica, erano riusciti ad andare a bersaglio due volte nella prima parte della ripresa. Delle quattro marcature, spettacolari la seconda degli iberici e quella del rocambolesco pareggio coreano in piena «zona Cesarini». A propiziare il raddoppio spagnolo una incontenibile incursione di Solinas sulla sinistra, con la palla servita all'accorrente Caminero. Questi tirava prontamente, ma il portiere coreano respingeva, nuovo tiro dello stesso giocatore respinto da un difensore; ostinatamente Caminero inseguiva la sfera per servire con un delizioso pallonetto al centro dell'area Goicoechea, il quale di testa spediva la palla sul montante e quindi in rete. Altrettanto brillante la rete del pareggio in chiusura di tempo. Da una rimessa laterale Swin Hong Gi allargava a Hong Myung Bo, il quale, ottenuto triangolo da Hawang S. Hong pescava in area Seo Joung Won, scattato sul filo del fuori gioco. Precisa la conclusione a mezza altezza del numero undici coreano e felicità sugli spalti per i suoi connazionali, fra lo stupore e l'incredulità degli spettatori neutrali e di parte avversa.

(Disegni di Luciano Zudini)

2-2

MARCATORI: nel s.t. 6' Julio Salinas, 11' Goikoetxea, 40' aut.
SPAGNA: Canizares, Ferrer, Sergi, Nadal, Abelardo, Alkorta, Goicoechea, Hierro, Guerrero (1'st Caminero), Luis Enrique, Julio Salinas (17' st Felipe).
COREA DEL SUD: Choi in Young, Kim Pan, Park, Lee, Shin, Noh (28'st Ha), Kim Joo Sung (13' st 11 Seo), Ko, Choi Young Il, Hwang, Hong.
ARBITRO: Mikkelsen (Dan)
NOTE: Luis Enrique, Kim Joo Sung, Choi Young-Il, Caminero. Espulso: Nadal al 25' pt.
Giornata bella con temperatura alta. Terreno in buone condizioni. 56.247 spettatori.

DALLAS - Una partita che sembrava già segnata dopo 10 minuti nella ripresa è stata ravvivata dalla rimonta coreana in zona Cesarini. Un pareggio rocambolesco però meritato: gli asiatici si sono creati infatti più occasioni da rete e senza la bravura del portiere Canizares avrebbero già potuto segnare due volte nel primo tempo.

Azzeccata da Clemente la mossa tattica durante l'intervallo: con la sua squadra ridotta in dieci uomini dal 25' del primo tempo per l'espulsione di Nadal a seguito di un fallo da ultimo uomo su Ko lanciato a rete, ha fatto uscire l'inconsistente Guerrero sostituendolo con Caminero. Il centrocampista dell'Atletico è stato all'origine di entrambe le reti: al 6' lanciava in profondità Goicoechea che crossava rasoterra.

Sottomisura raccoglieva Salinas e segnava. Cinque minuti più tardi, su classica azione di contropiede, Goicoechea riprendeva di testa il pallone respinto dal portiere Choi su tiro del solito Caminero.

Mentre la partita sembrava finire lì, a cinque minuti dal termine una punizione di Hong deviata dalla barriera ridava forze ai coreani che si lanciavano in un pressing forsennato, premiato proprio allo scadere dalla retedi Seo Jung-Won.

E' stata quindi una partita emozionante e spettacolare fino alla fine con gli asiatici premiati in zona Cesarini da un pareggio meritato per costanza e carattere.

La Corea è partita subito determinata e con un gioco ben orchestrato e veloce che ha messo in difficoltà le 'furie rossè, apparse piuttosto appannate nella prima frazione di gioco. Ma gli asiatici non sono riusciti a concretizzare le due buone occasioni gol loro capitate al 15' con un diagonale di Lee andato a sfiorare l'angolo sinistro della porta avversaria e al 38' con l'incursione di Hong trovatosi davanti a bloccarlo un Canizares sempre attento, certamente degno rimpiazzo dello squalificato Zubizarreta.

Soprattutto gli uomini di Kim Ho non hanno approfittato del fatto di trovarsi dal 25' una Spagna ridotta in dieci dopo l'espulsione di Nadal per fallo sull'ultimo uomo. E nella ripresa gli iberici si sono presentati trasformati, con il decisivo inserimento di Caminero al posto di Guerrero. Il 27enne centrocampista dell'Atletico Madrid ha dato organizzazione alla manovra offensiva e dunque le 'furie rossè al 6' hanno aperto le marcature con l'attaccante del Barcellona Julio Salinas, che solo davanti al portiere Choi ha messo dentro lesto un passaggio offertogli da Goicoechea. Cinque minuti dopo il raddoppio firmato Goicoechea che metteva dentro un cross di Salinas.

La Corea del sud a quel punto è rimasta annichilita dagli avversari, che si sono ulteriormente tutelati sostituendo al '17 l'unica punta, Julio Salinas, con il centrocampista Felipe. Ma, a un quarto d'ora dallo scadere, la Corea ha ritrovato smalto e decisione e al 40' ha ridotto le distanze con una bella punizione tirata da Hong Myung che veniva deviata in rete dalla barriera avversaria. Quindi gli asiatici coglievano il meritato pareggio allo scadere del match con un diagonale rasoterra di Jung Won.

Il commissario tecnico spagnolo Iberico Clemente non ha potuto mascherare la sua delusione per questo inaspettato pareggio. «Abbiamo gettato al vento la partita - ha detto - quando ormai era nostra. Nell'ultimo quarto d'ora siamo rimasti in nove considerata l'espulsione di Nadal e il brutto colpo preso da Hierro per il quale il ragazzo ha praticamente giocato su una sola gamba. Adesso dobbiamo concentrarci sull'incontro con la Germania. Dobbiamo fare risultato, non abbiamo altra scelta».

A CHICAGO

Arresti e malori

CHICAGO - Quattordici spettatori sono stati arrestati per 'comportamento non regolamentare' in occasione della gara d'apertura del mondiale Germania-Bolivia giocata venerdì sera.

La polizia afferma che il numero degli arresti non è superiore alla media delle grandi manifestazioni sportive di Chicago. Durante le partite di footbal americano dei Chicago Bears, viene in genere fermato un numero superiore di spettatori.

Le forze dell'ordine hanno inoltre reso noto che 45 persone sono state ricoverate durante la partita inaugurale per malori legati al caldo.

COREANI OSCURATI DAL CASO SIMPSON

Un terremoto «giallo»

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — La giornata di venerdì 17 giugno 1994, qui in California, passerà alla Storia della Comunicazione della società post-moderna e per più di un motivo. Ciò che è accaduto — e che tuttora sta accadendo — ha già acceso polemiche, discussioni, furibonde liti tra sociologi, psicologi, esperti in marketing e apre un nuovo capitolo nella comprensione delle dinamiche e delle contraddizioni della società multietnica.

Vediamo di riassumere i fatti per il lettore italiano: quattro giorni fa vengono trovati in una villa di Brentwood, nel cuore elegante di Los Angeles, tra Beverly Hills e Malibu, due cadaveri martoriati da una decina di coltellate. Sono la signora Simpson e un certo Goldman, ragazzo di venticinque anni che faceva il cameriere. Esplode il caso. Lei è la moglie divorziata di O.J. Simpson, il più forte giocatore di football americano di tutti i tempi (giocò negli Anni '70), che in Usa è considerato un autentico eroe. Esplode l'attenzione dei media. Il mattino di venerdì 17 giugno la polizia annuncia che alle ore 11 O.J. Simpson verrà arrestato. Dramma e sorpresa. 1500 giornalisti si precipitano davanti alla villa dove arriva la polizia ma O.J. Simpson non c'è. È scappato via insieme a un amico. Scatta la caccia.

Sedici televisioni locali di Los Angeles più Cnn, e i networks Abc, Cbs, Nbc, si mettono ad inseguire O.J. Simpson con elicotteri e automobili, mentre la polizia lo insegue verso il Sud con le sue macchine. Ventidue canali televisivi annunciano la diretta continua senza alcuna interruzione pubblicitaria e dalle 11 del mattino fino all'una di notte — per quattordici ore di fila — tutto il dramma dell'inseguimento, con la caccia, gli appostamenti, la definitiva resa, le liti tra polizia, giornalisti, e televisioni viene seguita in diretta dalla gente. Fin qui, niente di strano, stando in America. Ma al pomeriggio avviene un fatto singolare. Alle 18.26 ora locale di Los Angeles — in Italia le 3 e mezzo del mattino — i sismografi e gli oscillografi dell'ufficio rilevazioni sismiche downtown, nel quartiere più povero della città, annunciano un terremoto. Le sirene elettroniche scattanoautomaticamente, partono i pompieri, la gente scappa dai piani alti dei grattacieli. Ma il terremoto non c'è.

In realtà si è creata una oscillazione sonora dovuta al boato esploso a Koreatown, dove circa 1 milione di emigrati poveri della Corea del Sud esplodono in un urlo di allegria quando la Corea segna il pareggio con la Spagna a due secondi dalla fine di una partita che stavano perdendo per 2-1. A downtown succede il finimondo. Le televisioni americane non soltanto non trasmettono la notizia, ma, precedentemente, avevano addirittura deciso di annullare la trasmissione di calcio per seguire la caccia a O.J. Simpson. In compenso c'era la diretta nel canale spagnolo e nel canale 18, il canale in lingua coreana, i quali non avevano neppure dato la notizia della caccia a O.J. Simpson.

Alle otto di sera, mentre sull'autostrada 405 che porta a Los Angeles, O.J. Simpson — eroe della nazione — ritornava a Los Angeles inseguito da 80 pattuglie della polizia, 16 elicotteri delle forze dell'ordine e 25 elicotteri pieni di giornalisti televisivi, a Koreatown la gente scendeva per strada lasciandosi andare alla prima, spontanea manifestazione di felicità di massa che la comunità coreana abbia mai manifestato nella sua grama vita a Los Angeles.

Il problema subito sorto è questo: chi ha bucato la notizia?

I canali giapponese, australiano, malese e indonesiano trasmettevano in diretta la festa, paragonabile — nel loro estremo opposto — alle sommosse di Los Angeles di due anni fa, avvenute nello stesso quartiere. La stessa cosa hanno fatto i quattro canali in lingua spagnola. Nessun canale americano in lingua inglese ha neppure menzionato la notizia, saltando completamente l'avventura del Mundial. I canali in lingua spagnola e nelle lingue del Sud- Est asiatico, in compenso, hanno «saltato» la caccia a O.J. Simpson. Si è venuta a creare, pertanto, una spaccatùra nella comunicazione e nel rapporto con il pubblico. Per gli emigrati a Los Angeles (circa il 70% della popolazione pari a 10 milioni di persone) si è trattato di una imposizione da parte americana di un eroe che loro non riconoscono. Per gli statunitensi anglosassoni, la Coppa del mondo di calcio non conta niente se paragonata all'avventura esistenziale di un eroe — anche se pensionato da 16 anni — del football americano. Chi ha ragione? Su questo punto si è aperta una lite furibonda, alla quale, per il momento, il mercato ha già dato una sua risposta che sarà decisiva. Dieci minuti dopo la fine della partita Spagna-Corea, sei grandi aziende americane hanno acquistato spazi pubblicitari sui canali coreani, spagnolo, indonesiano, messicano, con spot pubblicitari. Per il canale coreano e messicano si è trattato di un formidàbile colpo economico.

GIRONE C / IL GOL DI KLINSMANN HA SALVATO LA GERMANIA

Tedeschi brutti ma concreti

Matthaeus e soci hanno esperienza e classe per superare anche i momenti difficili

GIRONE C / I PROTAGONISTI

Vogts: «Bene solo per 25' poi l'afa ci ha spossati»

CHICAGO - Si sapeva che quelli Usa sarebbero stati i Mondiali del caldo, ma dopo Germania- Bolivia, tutti, allenatori e giocatori, sono sconvolti per l' afa che li ha accompagnati per l'intero incontro. «I primi 25' - dice il c.T. Tedesco Berti Vogts - abbiamo giocato bene, poi il caldo ha reso difficile tutto. Ho fatto le due sostituzioni anche per motivi climatici, oltre che per provare, con Basler, a rendere la vita difficile ai boliviani sulla fascia. Comunque sono felice per questi primi tre punti che ci aiuteranno anche a superare questo problema dell' afa».

Deluso, invece, il ct della Bolivia Azkargorta: «Sì, è vero, la delusione è tanta. Dopo il primo tempo, visto come avevamo controllato la Germania, speravo proprio che la partita si concludesse con un risultato diverso, magari con un pareggio. Il caldo? E' terribile, ma almeno è uguale per tutti».

Secondo Moeller, invece, l' arbitro ha diretto benissimo la partita e non ha commesso neanche un errore. Matthaeus, protagonista dell' episodio che ha portato all' espulsione di Etcheverry, preferisce non pronunciarsi: «Il boliviano ha fatto il gesto di darmi un calcio, ma non mi ha sfiorato. Insomma, il gesto c' era, la conseguenza concreta no. L' arbitro era lì».

Anche Etcheverry preferisce rimanere nel vago:

I giocatori della Germania sono tutti contenti per la vittoria, ma ammettono di non aver giocato una bella partita. «Ma - dice Moeller - siamo ancora al 70 per cento. Ora dobbiamo conquistare quel 30 che ci manca e che ci consentirà di vincere giocando meglio e di puntare alla conquista della coppa del mondo».

Dello stesso parere è anche Stefan Effenberg: «Non siamo ancora al massimo. Oggi abbiamo giocato bene per venti minuti, nelle prossime partite dobbiamo aumentare il tempo dello spettacolo continuando a vincere».

Due pareri contrapposti, infine, da Carlos Bilardo e dal «Flaco» Menotti. Secondo il primo la Germania ha giocato bene i primi 20' ed è stata bravissima a superare la crisi che l' ha presa subito dopo, secondo Menotti, invece, quella tedesca «è proprio una brutta squadra».

CHICAGO - Non è bella, ma ha già cominciato a vincere. Usa 94 è cominciato nel segno della Germania, vecchia conoscenza del calcio mondiale, che è arrivata negli Stati Uniti annunciando di voler vincere la Coppa del mondo e che venerdì si è subito messa concretamente lavoro ed ha compiuto il primo passo. Senza suscitare entusiasmi, raccogliendo le solite critiche dai difensori ad oltranza dello spettacolo, come l' argentino Menotti («Ho visto una Germania bruttissima»), ma riuscendo a battere la Bolivia, il caldo, la tradizione ed anche i propri errori.

Il primo lo ha commesso Berti Vogts che non si è fidato delle condizioni di Basler ed ha cercato di contentare quel gruppo di giocatori, Klinsmann in testa, che gli chiedeva di affrontare la Bolivia con due attaccanti di ruolo. Così il ct tedesco ha mandato in campo una formazione inedita ed un pò sbilanciata in avanti, con Riedle accanto a Klinsmann. Poco prima che fossero noti i nomi degli undici scelti da Vogts, Rummenigge, negli Usa come commentatore televisivo, escludeva l' ipotesi di un utilizzo di Riedle. «E' un anno che non fa una partita decente», diceva. Non l' ha fatta neppure ieri. In cinque minuti, dal 14' al 19', ha sbagliato due occasioni d' oro, incredibile, soprattutto, per uno come lui, il modo fiacco con il quale ha colpito di testa il pallone crossato con millimetrica precisione da Moeller. Un errore della Bolivia, un gol della Germania. Sarà ancora così, i tedeschi sono in grado di approfittare di tutte le occasioni, di tutti gli sbagli altrui. Addirittura anche dei propri.

Deludente, invece, la Bolivia. Una squadra che punta tutto sulla difesa, non può permettersi un portiere che commette errori come quello fatto da Trucco così come la stella del calcio boliviano, Etcheverry, non può lasciarsi cogliere appena entrato in un tentativo di fallo come quello su Matthaeus.

Forse «el diablo» non voleva colpire davvero il libero della Germania, forse voleva solo intimorirlo, comunque la sua è stata un' ingenuità da ragazzino. Solo Erwin Sanchez ha lasciato di sè una buona immagine. Che cercherà di migliorare nelle prossime partite.

I tedeschi, invece, hanno giocato bene, con ritmo, con decisione per 25'. Haessler e Moeller sulla fasce hanno mandato in crisi più volte la Bolivia, anche Sammer ed Effenberg sono riusciti a portare avanti la squadra dalla loro posizione centrale con intelligenza. Dopo gli errori di Riedle la Germania ha accusato anche i primi effetti del caldo, è entrata in crisi, ha rischiato di andare in svantaggio.

Ma quella tedesca è tutto tranne che una squadra fragile di nervi, là dove non arriva il fiato può sempre arrivare la classe ed la memoria istintiva di mille partite giocate dai suoi calciatori. Proprio grazie all' esperienza, alla memoria, alla freddezza i tedeschi hanno approfittato dell' unica occasione possibile per segnare. Ed i nomi dei giocatori che hanno partecipato all' azione decisiva la dice lunga: Matthaeus ha recuperato il pallone e l' ha rilanciato mentre tutti rientravano, evitando la bandierina del guardalinee, Haessler ha approfittato al meglio dell' errore di Trucco, usando il petto per mandare la palla verso Klinsmann che, intanto, era già dove doveva essere.

Soddisfazione ma con riserva. All'unisono i giornali tedeschi esaltano la prodezza di Klinsmann ma pur apprezzando il risultato ottenuto dalla nazionale contro la Bolivia ma, per il futuro, invitano i calciatori a migliorare la prestazione in campo.

«Klinsmann salva milioni di tifosi» ha titolato, questa mattina, l'Express di Colonia che ha definito «faticosa» la vittoria.

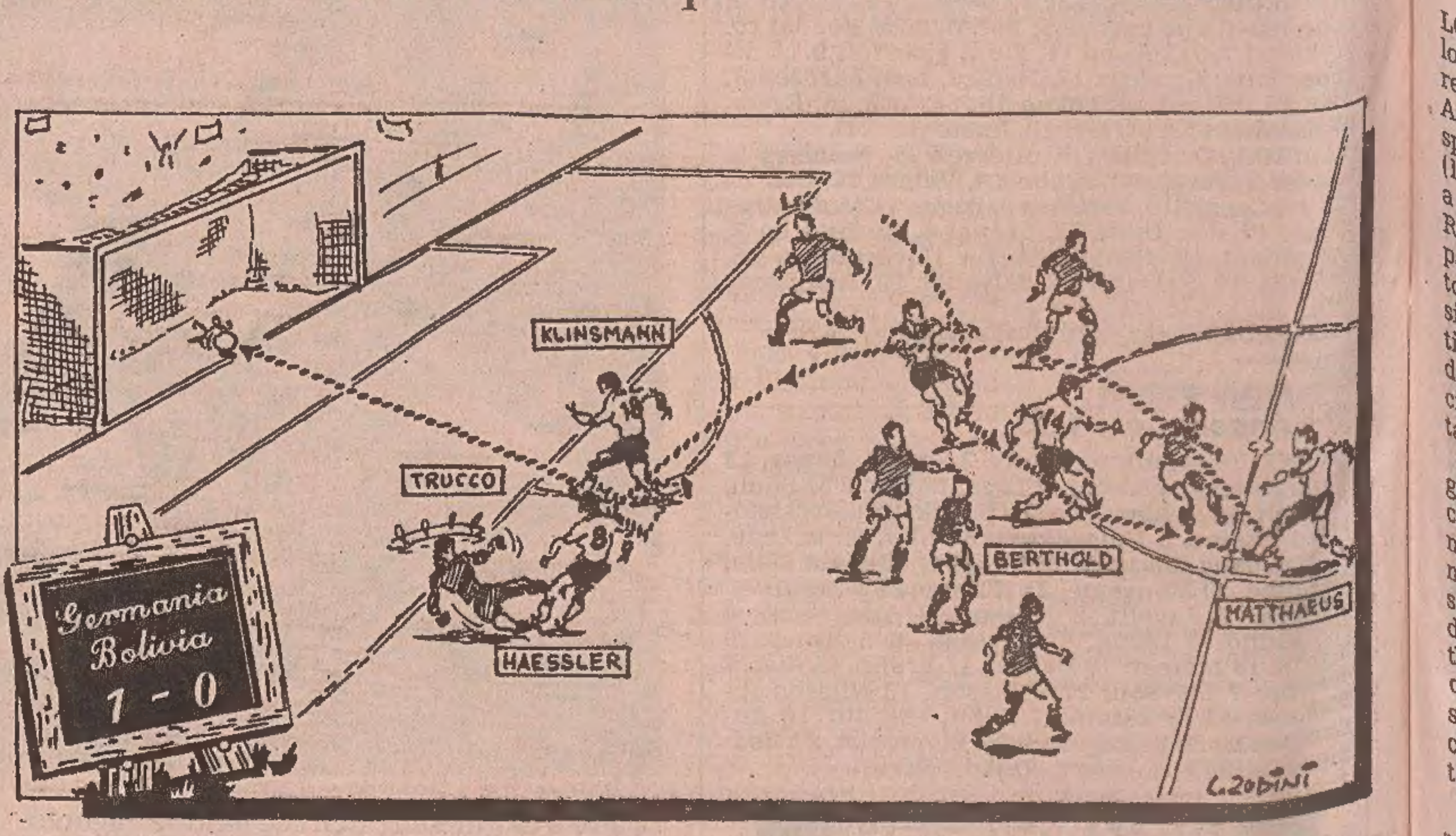
«Klinsmann salva l'undici tedesco nel forno del Soldier Field» è l'apertura il General Anzeiger di Bonn.

Il quotidiano Bild nel suo titolo lancia due messaggi: «Grazie, Klinsi! . . . . Però, bisogna migliorare il gioco, Berti», rivolgendosi al tecnico della nazionale.

GIRONE C / LA RABBIA DEI BOLIVIANI

L'arbitro sotto accusa

Ma molti tifosi hanno comunque fatto festa nelle strade



Ci sono voluti 56' di gioco per assistere al primo centro dei mondiali americani. Altrettanti ai campioni del momdo della Germania per aver ragione della Bolivia, nella gara inaugurale del Soldier Field di Chicago. Dopo un primo tempo incolore la gara sembrava alla portata dei sudamericani, quando improvvisamente i tedeschi sono riusciti a pervenire al vantaggio, gratificato per la prima volta in questa competizione dal cospicuo bottino di tre punti. Da una respinta della retroguardia boliviana il disimpegno a ritroso di Berthold a favore di Matthaeus: misurato il suo lancio per Haessler che coglieva sbilanciati i difensori avversari. Ma l'errore più grave lo commetteva il portiere Trucco, uscendo maldestramente fuori dell'area di rigore; Haessler controllava la sfera di petto e sul rimpallo (come si può vedere nel disegno) si catapultava Klinsmann per fiondare di piatto nella porta sguarnita.

I boliviani non l'hanno presa bene. Centinaia di tifosi boliviani infuriati hanno «bombardato» la notte scorsa l'ambasciata messicana a La Paz. Scagliando pietre contro i vetri dell'edificio, hanno sfogato la loro ira contro l'arbitro dell'incontro Germania-Bolivia, il messicano Arturo Brizio, reo - secondo gli assalitori - di aver penalizzato in più di una occasione la nazionale.

A Brizio i boliviani contestano, soprattutto, un presunto fuorigioco in occasione del gol di Klinsmann. Allo scadere del tempo regolamentare migliaia di tifosi si sono riversati in strada e alcuni di essi hanno preso d'assalto la sede diplomatica ma, per fortuna, non si registrano feriti tra gli addetti che si trovavano all'interno.

Ma decine di tifosi boliviani sono scesi in strada a La Paz per festeggiare la loro squadra, nonostante sia stata sconfitta dalla Germania 1-0 nella partita inaugurale dei mondiali.

I giornalisti sportivi boliviani, invece, hanno duramente criticato l'operato del messicano Brizio Carter, «reo» di aver convalidato il gol di Klinsmann, a loro avviso viziato da fuorigioco, e di aver espulso Etcheverry, appena tre minuti dopo l'ingresso in campo del «Diablo». Enrique Rivera, giornalista di Canal 9, è giunto al punto di dire: «Semplicemente questo arbitro è un venduto, non lo si può definire altrimenti». Per esperti e tifosi comunque la Bolivia ha dimostrato in questa partita inaugurale che è in grado di sorprendere i prossimi rivali.

In tribuna, ad assistere ieri a Germania-Bolivia, c'era uno spettatore d'eccezione, Alfredo Di Stefano, indimenticata stella del Real Madrid e della Spagna. A suo avviso la Bolivia «ha giocato un calcio migliore e più tecnico», ma la Germania «si è dimostrata squadra più realistica».

USA 94

GRUPPO A / LA FORMAZIONE GUIDATA DA BORA MILUTINOVIC CONQUISTA UN PUNTO E IL PUBBLICO

Usa, bavaglio agli elvetici

In alto il difensore Usa Lalas contrasta Chapuisat; qui sopra un'altra azione della partita.

1-1

MARCATORI: al 39' Bregy, al 45' Wynalda.
STATI UNITI: Meola, Kooiman, Balboa, Lalas, Caligiuri, Harkes, Sorber, Ramos, Dooley, Stewart (35' st Jones), Wynalda (12' st Wegerle).
SVIZZERA: Pascolo, Hottinger, Herr, Geiger, Quentin, Ohrel, Bregy, Sforza (31' st Wyss), Sutter, Bickel (27' st Subiat), Chapuisat.
ARBITRO: Francisco Lamolina (Argentina).
NOTE: caldo afoso nello stadio coperto Silverdome, con alto tasso di umidità. Spettatori: 76 mila. Ammoniti: nel pt al 28' Herr (Svi), nel st al 42' Subiat, al 44' Harkes.

Entrambe le reti segnate su punizione

DETROIT — Gli Stati Uniti, opposti alla robusta Svizzera nella prima partita al coperto della storia dei mondiali, hanno conquistato un prezioso punto e, cosa altrettanto importante, il pubblico.

La partita si è conclusa con i 76 mila spettatori del Silverdome di Detroit in piedi ad urlare in coro «U-S-A, U-S- A», mentre i ragazzi di Bora Milutinovic resistevano disperatamente alle ultime folate offensive di una Svizzera superiore sul piano tecnico. Per lunghi tratti della partita i tifosi americani erano rimasti in silenzio a osservare lo spettacolo della loro squadra apparentemente destinata al massacro contro i più forti avversari.

La Svizzera era salita in cattedra fin dai primi minuti della partita dominando il campo sotto la regia di un Sutter scatenato che illuminava il gioco della squadra elvetica, con morbidi passaggi filtranti che lo scialbo Chapuisat e il deludente Bickel, sceso in campo al posto dell'infortunato Knup, non sono mai riusciti a sfruttare. Giocando al piccolo trotto, per dosare le energie nella sauna del Silverdome, gli svizzeri, incoraggiati da 5000 tifosi, hanno tentato invano di smarcare un uomo davanti al portiere avversario Meola, che nei primi 15' si è dovuto produrre in un solo intervento spettacolare, per bloccare un diabolico colpo di testa di Herr su un cross pennellato dal solito Sutter.

Il dominio tecnico degli svizzeri era così schiacciante che fin dal 26' del primo tempo Bora Milutinovic cominciava a far riscaldare Cobi Jones, nella speranza di dare una scossa alla squadra, che non riusciva a imbastire a centrocampo una sola azione di rilievo, limitandosi a lanci lunghi e disperati per le due punte Stewart e Wynalda.

Al 39' la Svizzera raccoglieva il risultato di tanta pressione. Dooley non trovava niente di meglio che falciare il folletto biondo Sutter al limite della sua area di rigore per bloccare l'ennesimo slalom del calciatore. La punizione dal limite veniva battuta da Bregy con un perfetto diagonale che scavalcava la barriera, aggirava Meola e si infilava poco sotto l'incrocio dei pali, alla sinistra del portiere. Sembrava l'inizio di una goleada elvetica.

Ma all'ultimo minuto del primo tempo gli Stati Uniti riuscivano a riagguantare inaspettatamente il pareggio in circostanze quasi analoghe al gol svizzero. Una punizione dal limite, per un fallo di Sforza su Harkes, veniva battuta in modo magistrale da Wynalda, che riusciva ad infilare il «sette» della porta elvetica, gelando l'incolpevole portiere Pascolo. Il Silverdome esplodeva in un boato di entusiasmo quasi incredulo.

Si levava per la prima volta l' urlo «U-S-A, U-S-A».

Nella ripresa gli Stati Uniti entravano in campo con ben diversa determinazione e si lanciavano addirittura all'assalto degli svizzeri, che subivano per quasi un quarto d'ora la sfuriata dagli americani.

Lentamente la squadra elvetica riusciva a riprendere il mano il controllo della partita, ma il caldo e il tasso altissimo di umidità cominciavano a far sentire il loro peso sulla partita.

L'allenatore americano sostituiva le due punte Wynalda e Stewart con Wegerle e Jones, il trainer elevetico Hodgson rimpiazzava il più arretrato Bickel con la punta Subiat. A 15 minuti dalla fine Hodgson doveva anche far entrare Wyss al posto dell' infortunato Sforza.

Il caldo e l'umidità hanno avuto la loro influenza sulla partita. Gli svizzeri, temendo di scoppiare nel finale, hanno sempre giocato al piccolo trotto, dando la possibilità ai più atletici calciatori americani di recuperare in extremis situazioni difficili.

I padroni di casa, al primo pareggio nella storia delle loro partite della fase finale dei mondiali, hanno sopportato meglio degli avversari le difficili condizioni ambientali, ma il loro calcio atletico ne ha un po' sofferto.

La cattiva giornata delle punte svizzere e il colpo psicologico della rete del pareggio di Wynalda sono i due fattori che hanno deciso la partita. Il risultato consente agli Stati Uniti di continuare a sperare nella qualificazione per il secondo turno.

Per la Svizzera è stata un'occasione gettata per conquistare tre punti preziosi, a 28 anni dalla loro ultima apparizione nella fase finale del mondiale di calcio. Sia la Svizzera che gli Stati Uniti avevano ottenuto secche sconfitte nella loro ultima comparsa in una fase finale della Coppa del Mondo.

Cristiano Del Riccio

INTERVISTE NEL DOPO-PARTITA

Euforia a stelle e strisce: «Abbiamo tutti i numeri per superare il turno»

DETROIT — Euforia negli spogliatoi degli Stati Uniti al termine del pareggio con la Svizzera. «La squadra ha disputato una bella partita - sottolinea l'allenatore Bora Milutinovic -. La prestazione della nostra difesa è stata eccezionale. Era un incontro che poteva decidersi in entrambi i modi: potevamo perderlo ma siamo anche andati vicino a vincerlo. Abbiamo conquistato anche il pubblico e dimostrato che questa squadra ha tutte le carte in regola per passare al turno successivo».

Ben diversa l'atmosfera tra gli svizzeri. L' allenatore Roy Hodgson non nasconde il suo disappunto per il risultato. «E' stata una occasione perduta - afferma il trainer britannico -. Abbiamo dominato per gran parte del match ma non siamo riusciti a dare uno sbocco concreto a questa pressione. La nazionale americana ha giocato una bella partita. E' stata comunque premiata dalla sorte: hanno fatto un solo tiro in porta ed hanno segnato».

Particolarmente a disagio è apparso la punta svizzera Chapuisat. «Non siamo mai riusciti a trovare l'occasione giusta per segnare su azione, nonostante il gran lavoro fatto a centrocampo e l' ottima partita di Sutter. Io ho avuto il mio momento migliore negli ultimi 15 minuti della partita, quando siamo riusciti a creare tre occasioni da rete in pochi minuti».

E' questo anche il periodo in cui è entrato in campo Subiat, che avrebbe dovuto sostituire l'infortunato Knup ma a cui era stato preferito all'ultimo momento il più arretrato Bickel. Nessuno dei calciatori elvetici ha il coraggio di puntare l'indice contro la scelta sbagliata dell'allenatore, ma sono in molti a rimarcare che con l'ingresso in campo della punta «vera» Subiat il gioco d'attacco degli elvetici si è trasformato.

«Lo stile degli americani ci ha messo qualche volta in difficoltà: è un tipo di gioco a cui non siamo abituati - ha detto il difensore elvetico Geiger -. Nel primo tempo abbiamo giocato con meno coordinazione, per colpa anche del caldo. Nella ripresa ci siamo abituati alle condizioni ambientali particolari».

Preoccupazione tra gli elvetici anche per la notizie dall'infermeria: Sforza si è infortunato alla coscia sinistra (sospetto strappo) mentre Sutter è stato portato all'ospedale per una radiografia dopo che un avversario lo ha calpestato per disgrazia proprio negli ultimi secondi di gioco.

Portavoce dell'entusiasmo statunitense è il portiere Meola. «Siamo molto soddisfatti del risultato - dice il numero uno - La difesa ha fatto una grande partita, specie Balboa e Lalas, sono stati incredibili».

Eric Wynalda, l'autore del gol: «E' stata la più bella rete della mia vita. Non credevo ai miei occhi quando ho visto la palla infilarsi in rete».

«Il nostro obiettivo era vincere - afferma Lalas, uno degli «eroi» della partita -. Questa volta non ci siamo sentiti in trasferta. Il pubblico è stato meraviglioso. Non abbiamo certo giocato per il pareggio».

«Quattro anni fa cominciammo il mondiale in Italia con una sconfitta per 5-1 - afferma Paul Caligiuri -. Stavolta il pubblico ha visto 2 reti molto belle».

GRUPPO A / COLOMBIA E ROMANIA SI SONO AFFRONTATE NELLA NOTTE

In ansia per Asprilla

L'attaccante ha accusato un risentimento alla coscia

LOS ANGELES — La Colombia ha potuto contare anche su Faustino Asprilla nell'incontro disputato questa notte (1.30 ora italiana, 16.30 a Los Angeles) contro la Romania. L'attaccante parmense aveva accusato un dolore alla coscia sinistra nel corso dell'ultimo allenamento prima della gara, e la sua partecipazione era stata incerta fino alle ultime ore.

Le previsioni della vigilia ipotizzavano un incontro con la formazione europea schierata massicciamente in difesa e a centrocampo, con due soli giocatori in attacco. Molta attesa, invece, era annunciata per le soluzioni tattiche e tecniche adottate per la partita dalla Colombia. La formazione di Maturana ha disputato un brillante girone di qualificazione e parte con favori del pronostico, non solo per la prima fase ma addirittura viene indicata come una delle possibili vincitrici del titolo mondiale.

Queste le formazioni di Colombia e Romania che si sono affrontate nella notte al «Rose Bowl» di Los Angeles. Per i sud-americani sono scesi in campo Oscar Cordoba, Luis Herrera, Luis Perea, Andres Escobar, Wilson Perez, Gabriel Gomez, Leonel Alvarez, Carlos Valderrama, Freddy Rincon, Faustino Asprilla, Adolfo Valencia.

I rumeni, invece, hanno schierato Bogdan Stelea, Dan Petrescu, Miodrag Belodedici, Daniel Prodan, Dorinel Munteanu, Gheorghe Popescu, Ioan Lupesco, Nica Panduru, Gheorghe Hagi, Florian Raducioiu, Ilie Dumitrescu.

Ha arbitrato l'incontro il siriano Jamal Al Sharif, coadiuvato dai guardalinee Yousif Al Gattan (del Bahrein) e Douglas James (dello Stato di Trinidad).

Riserva sciolta solo a poche ore dall'inizio della partita

Intanto a Bogotà si registrano gli incredibili «effetti collaterali» dell'esordio a Usa '94 della nazionale colombiana, che dimostrano quanto i sudamericani si facciano «rapire» dalla passione per il calcio. La febbre «mondiale» che dilaga nel Paese potrebbe condizionare il ballottaggio delle elezioni presidenziali di oggi. Si teme che la Colombia sia talmente concentrata sulla gara della nazionale di Asprilla, da spingere l'astensionismo persino al di sopra del 58% registrato al primo turno, il 29 maggio scorso.

Secondo Andres Pastrana, uno dei due candidati che si contendono la presidenza del paese sudamericano, una vittoria colombiana sulla Romania accrescerebbe lo spirito nazionalistico della popolazione e quindi l'affluenza alle urne, una sconfitta viceversa scoraggerebbe il voto.

Il pericolo è comunque che in molti scelgano di restarsene a casa per godersi le tre partite che verranno teletrasmesse dalla televisione oggi in diretta.

I colombiani si esibiscono davanti all'obiettivo d'un fotografo: al centro è riconoscibile Valderrama.

Rinnoviamo i locali.
Rinnovate
il guardaroba.

Dal 21 giugno '94 vendita straordinaria con sconti dal 20% al 70%

VIRGOLIN

TURRIACO - via Garibaldi, 19 Tel. 0481/76023
Ampio parcheggio privato.

A 5 minuti dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari e dal casello autostradale di Redipuglia.

USA 94

GIRONE B / LA CLASSICA SVEZIA INCONTRA OGGI UN CAMERUN RINNOVATO

La minaccia africana

Gli scandinavi sicuri di aver preparato la partita con la massima attenzione. Il «nonno» Milla andrà in panchina ma il ct Michel assicura che giocherà

LOS ANGELES - Anche per Svezia e Camerun il momento del debutto in questo mondiale americano si avvicina: seconda partita del gruppo B essa presenta un confronto interessante fra una squadra che vanta antiche tradizioni calcistiche, cha ha dato a questo sport tanti campioni, che ha avuto da questo sport tanti allori, e una compagine che si è affacciata da non molti anni sul palcoscenico mondiale.

La storia calcistica del Camerun, in effetti, si inizia dal Mondiale italiano, quanto la squadra africana rappresentò una sorpresa per tutti offrendo prestazioni davvero eccellenti e sorprese altrettanto eccellenti. Un Camerun, quindi, che, nonostante il passer degli anni, non può essere considerata squadra materasso, una realtà da prendere sempre in considerazione.

Ed è questa la forma mentale con la quale gli svedesi di Svensson si stanno preparando alla partita. Il forzato forfait dello stopper Jaa Eriksson, che ha subito un colpo abbastanza importante alla coscia sinistra, ha costretto il ct ha chiamare un sostituto, il giovane Lucic, ventunenne difensore del Vaestra Froelunda, comunque non nuovo agli impegni della nazionale.

Un inconveniente spiacevole certo, ma che non ha distolto il ct Eriksson dal lavoro attento di preparazione, con la consueta meticolosità. Tanto che in casa svedese tutti hanno la convinzione di avere lavorato al meglio e, quindi, nessuno si sente di porre limiti alla provvidenza. Anche la formazione sembra fatta, con un solo dubbio sulla fascia sinistra fra fra l'esperto Limpar e il più giovane Blomqvist.

Nella formazione scandinava, comunque, svettano due nomi, i due giocatori ai quali è affidato, cioè l'«italiano» Brolin e il «nero» Martin Dahlin:«Anche noi abbiamo le nostre armi - dice il giocatore del Parma - ma al Mondiale bisogna stare sempre attenti, è una cosa strana, le sorprese sono sempre dietro l'angolo».

E di sorprese proprio il Camerun sembra essere davvero capace: il ricordo del Mondiale italiano, anche se gli anni sono passati, non è poi tanto lontano. Certo molti degli interpreti di quella stagione hanno abbandonato l'attività agonistica e pochi dei protagonisti di quella splendida stagione italiana sono rimasti, ma i «leoni indomabili» conservono lo stesso carattere, la stessa grinta e determinazione.

E' presente, in ogni caso l'eroe di quel momento, quel Roger Milla, il quarantaduenne Milla, che rappresenta, e non soltanto per l'età raggiunta, ma anche per le quasi intatte capacità fisiche e tecniche, un fenomeno assoluto.

Non è certa la sua utilizzazione in campo: il nuovo tecnico, il francese Henri Michael sembra, almeno da quanto è emerso dagli ultimi allenamenti, volersi affidare ai giovani, come il portiere Bell, i difensori Tataw e Foe, i centrocampisti Libiih e M'fede e il promettente attaccante Embe, che attualmente milita nelle file della squadra portoghese del Belenense.

Nella speranza che anche questa questa nuova generazione sappia ripetere quelle che sono state le imprese compiute dai «nonni». Come Milla, appunto.

GIRONE B / IL CAMERUN PUNTA A RIPETERSI

Pronti i ventidue «leoni indomabili» Con loro ancora la leggenda Milla

LOS ANGELES — Il Camerun, squadra rivelazione di Italia 90, spera di ripetere l'ottimo percorso di quattro anni orsono, nonostante la Nigeria sia la nazionale africana più temuta negli Stati Uniti. Al termine dei primi allenamenti, svolti a Oxnard (ovest di Los Angeles), il c.T. Henri Michel ammetteva che «la nostra prima partita contro la Svezia influirà certamente sul resto del nostro torneo. Per ora manchiamo di punti di riferimento e quindi non siamo troppo fiduciosi, ma non abbiamo nemmeno paura».

A livello individuale Michel ha elogiato in particolar modo i difensori Eta Tataw (che si gioca il posto di capitano con il portiere Joseph-Antoine Bell) e Hans Hagbo, nonché l'attaccante Francois Omam-Biyik. L'altra punta, il veterano Roger Milla (42 anni) ha ripreso ad allenarsi nonostante un persistente dolore alla coscia.

Comunque il c.T. Assicura che «Milla certamente non giocherà contro la Svezia». Jean-Pierre Tokoto, ex giocatore ed ora portavoce della delegazione camerunense afferma «che il morale della squadra è alle stelle. Abbiamo conosciuto tanti problemi per arrivare in America (il Camerun ha dovuto infatti ricorrere ad una colletta per finanziare il viaggio in Usa, ndr), ma da noi si dice che se ci sono troppi problemi è segno di salute».

Note sui 22 «leoni indomabili», come sono chiamati i nazionali del Camerun:

Portieri: 1) Joseph-Antoine Bell: Quasi quarantenne è estremamente aprezzato in Francia (ha giocato nel Marseille, nel Toulon, nel Bordeaux ed ultimamente nel Saint-Etienne) per il suo gioco spettacolare ed anche per non aver peli sulla lingua. Quest'ultima caratteristica gli costò però il posto di titolare ad 'Italia 90' (criticò la preparazione della squadra). Cerca la rivincita negli Usa dove sarà titolare. Conta 83 presenze in nazionale.

21) Thomas N'Kono: Il 39enne «ragno nero» è ormai a fine carriera. Si è allenato con gli spagnoli dell'Hospitalet per preparare un Mondiale nel quale sarà riserva. E' stato titolare a Spagna 82 ed Italia 90 ed è stato eletto a due riprese migliore giocatore africano. E' forse il più bravo estremo difensore di tutti i tempi nel Continente nero.

22) Jacques Songòo: 30 anni, titolare nel Metz (Francia). Nonostante un buon stato di forma in America dovrebbe essere solo il terzo portiere. Conta 40 presenze in nazionale.

Difensori: 15) Hans Agbo: 26 anni, 30 presenze, ha giocato in quattro squadre camerunensi (l'ultima l'Olympique de Mvolye) continuando in parallelo a lavorare da doganiere.

5) Victor Ndip Akem: 26 anni, 80 presenze, attualmente in forza all'Olympique de Mvolye. Perno della difesa nonostante un infortunio al ginocchio lo ha tenuto lontano dalla nazionale dopo Italia 90. Sempre freddo e calmo nei momenti di tensione, è il migliore nei tackle.

4) Samuel Ndiba: 27 anni, milita nel Canon Yaounde. Piccolo, forte difensore, molto pericoloso sui calci di posizione.

3) Rigobert Song Bahanag: 17 anni (18 il 1 luglio), 18 presenze. Un giovane di sicuro avvenire che gioca nel Tonnerre Yaoundè.

13) Raymond Kalla Nkongo: nonostante i 19 anni e le sole 3 presenze in nazionale, il libero del Canon Yaoundè sfoggia una notevole autorità. Il suo idolo è Franco Baresi.

14) Stephen Tataw: 31 anni, 69 presenze. Capitano, un gigante in difesa. La sua carriera non è decollata dopo Italia 90. Ha cercato invano di firmare con il club inglese del Brighton. Adesso si accontenta di rendere i suoi servigi nell'Olympique di Mvolye.

Centrocampisti: 17) Marc Vibien Foe: 19 anni, 6 presenze. Milita nel Canon di Yaounde. Valido con entrambi i piedi, sembra avere una grande carriera davanti a sè.

2) Andrè Kana-Biyik: 28 anni, gioca in Francia, nel Le Havre, e vanta 49 presenze in nazionale. Esnella partita d'esordio nella partita d'esordi o ad Italia 90 contro l'Argentina.

6) Thomas Libih: 26 anni, gioca in Algeria, nel Medina. Forte nei tackle, ha già partecipato ad Italia 90.

8) Emile Mbouh Mbouh: 27 anni, 52 presenze, gioca nel Nadi Qatar. Coraggioso ed esperto centrocampista difensivo, è stato uno dei migliori ad Italia 90.

18) Jean-Pierre Fiala Fiala: 26 anni, 14 presenze in nazionale, gioca nel Canon Yaounde. Ha già fatto parte della nazionale juniores ed è un discreto realizzatore.

12) Paul-Serge Loga: 31 anni, 60 presenze in nazionale. Gioca nel Prevoyance ed ammira Eric Cantona, bomber francese del Manchester United.

Attaccanti: 19) David Embe: 20 anni, gioca in Portogallo, nel Belenenses. Nonostante conti solo quattro presenze in nazionale ha contribuito attivamente alla qualificazione ad Usa 94.

11) Emmanuel Kessack Mabouang: anche lui gioca in Portogallo, nel Rio Aves. Basso di statura, è soprannominato 'piccolo Joker' o 'Piccolo Pele«. La rovesciata in acrobazia è il pezzo forte del suo repertorio.

10) Louis Mfede: E' tornato in nazionale in età avanzata (ha 33 anni) grazie ad un ottima stagione con il Canon Yaoundè .in cui ha giocato da ala sinistra.

9) Roger Milla: è una leggenda del calcio africana. A 42 anni è il più vecchio del Mondiale. Aveva già appeso le scarpe al chiodo alla fine degli anni ottanta, ma ha ripreso a giocare a due riprese: per partecipare a «Italia 90» (di cui fu una delle stelle) e quest'anno, in vista di «Usa 94» per il quale è stato richiamato in nazionale a furore di popolo, ha partecipato al campionato locale nei ranghi del Tonerre de Yaoundè.

20) Georges Mouyeme- Elongance: 23 anni, gioca nel Troyes (Francia). Ha esordito in nazionale il mese scorso.

7) Francois Omam-Biyik: 28 anni, gioca nel Lens, in Francia, conta 62 presenze in nazionale. Centravanti molto mobile nonostante la stazza, è particolarmente bravo nei colpi di testa.

16) Alphonse Tchami: 20 anni, Odense (Dan), 28 presenze. Centravanti d'area, sopporta male la panchina.

GIRONE B / IL PERSONAGGIO PIU' SEGUITO DELLA R'APPRESENTATIVA SVEDESE

Martin Dahli, un nordico dalla pelle scura

La Svezia si attende molto da Martin Dahli.

LOS ANGELES — «So che sono molto interessati a me e di questo ne sono molto lusingato. Il mio procuratore è attualmente in Gran Bretagna per condurre le trattative. Se accetteranno di concedermi un buon ingaggio, penso che ci andrò», ha confermato Dahlin.

In effetti, il suo comportamento ad Usa 94, potrebbe essere determinante nel proseguimento della sua carriera.

A partire dall'esordio di oggi a Los Angeles contro i «leoni indomabili» del Camerun, prima di affrontare due impegni senza dubbio più gravosi: la Russia il 24 e il Brasile il 28 giugno, sempre a Detroit.

Per un buon mondiale, Dahlin dovrà fare tanti goal e vincere; e per questo ha una ricetta-miracolo «infilarsi la scarpetta sinistra prima della destra...».

In mezzo a tutti i suoi compagni, biondi, dalla pelle chiara ed un pò allampanati, Martin Dahlin è un giocatore che sicuramente si fa notare: sia per la sua pelle scura (eredità di un padre venezuelano) sia per l'abnegazione che egli mette nei suoi allenamenti.

Un metro e 83 centimetri per 83 chilogrammi, questo 26/enne non esita a rimanere sul campo d'allenamento più dei suoi compagni, per lavorare sullo scatto e sui riflessi.

Queste qualità, proprie di un cannoniere, gli hanno permesso di farsi una valida reputazione prima in patria poi all'estero, consguenza logica di una carriera iniziata nel piccolo club svedese di Lunds per proseguire a Malmoe, Goeteborg e poi in Germania, al Borussia Moenchengladbach.

Nel frattempo Dahlin ha conquistato la maglia della nazionale, nella quale esordì nel 1988 e dove fino ad oggi ha realizzato 16 reti.

Di queste, ben otto le ha segnate nel corso del girone eliminatorio per Usa 94, cosa che gli è valsa il titolo di miglior calciatore svedese del 1993.

«Mi sono migliorato molto da quando gioco in Germania, il cui campionato è eccellente. Ho fatto progressi in tutti i reparti», ha ammesso Dahlin, giocatore ritenuto ruvido e piuttosto arrogante.

Estimatore della Bundesliga, Dahlin non fa comunque mistero di voler andare a giocare in altri campionati.

Si parla infatti di un possibile trasferimento in Inghilterra, all'Everton. Ma, in ogni caso, si tratta soltanto di voci di possibilità: per ora Martin ha la mente ben rivolta al suo mondiale e a quello della Svezia. Dopo, se sarà in caso, se le offerte saranno interessanti, se ne riparlerà.

GIRONE F / OGGI IL BELGIO ESORDISCE CONTRO IL MAROCCO

Van Himst spera nella pioggia rinfrescante

ORLANDOU — Ieri mattina Paul Van Himst e Abdellah Blinda, allenatori di Belgio e Marocco, hanno aperto con apprensione il giornale sfogliandolo velocemente fino alla pagina con le previsioni del tempo per oggi. Lì hanno trovato la Florida centrale, dove si trova Orlando, sormontata da un bel sole.

Blinda ha sorriso soddisfatto, poi si è rabbuiato leggendo una nota che avvertiva della possibilità di temporali. Il contrario è successo a Van Himst, prima preoccupato per il solleone e poi tranquillizzato dall'ipotesi di acquazzone.

Comincia nel segno dell'incertezza climatica il girone F del mondiale: tutti i discorsi fatti sul gran caldo di Orlando che favorirebbe le squadre abituate alle alte temperature come il Marocco si sono sciolti con la pioggia che venerdì ha reso il Citrus Bowl simile a un pantano. Va da sé che per gli africani una cosa è giocare con il caldo (seppure umido e non secco come quello desertico) e il sole, un'altra è giocare sotto la pioggia e sul terreno allentato.

A Orlando il clima in questa stagione è sempre così: sole bruciante per qualche ora, pioggia di grande intensità, di nuovo sole. I signori della Fifa pensavano di imbrigliare il clima subtropicale fissando i temporali pressappoco alle 16 e anticipando le partite alle 12.30.

Eolo, il «dio dei venti», però potrebbe non essere d'accordo e portare le nuvole in anticipo: e allora ci sarebbe da ridere, o da piangere, secondo i punti di vista.

E così, alla vigilia, Belgio-Marocco che si gioca oggi alle 12.30 va vista al di là della variabile impazzita del tempo, con la consapevoleza che un pò d' acqua può cambiare il corso della gara. «Siamo troppo forti per preoccuparci di loro» ha detto nei giorni scorsi Van Himst. Una dichiarazione spaccona che però potrebbe essere stata fatta per celare un pò di paura.

Timore che sarebbe anche giustificato: il Marocco infatti non è una novità assoluta nel panorama del calcio mondiale ed ha già giocato brutti scherzi a qualche squadra titolata. Gli africani erano presenti alla fase finale del mondiale nel 1970 e nel 1986 vinsero addirittura il loro girone davanti all' Inghilterra. Vennero poi eliminati agli ottavi dalla Germania.

«E quest'anno - ha detto oggi Blinda - siamo ancora più forti di allora». E' una sorta di Zeman marocchino, questo Blinda; come il tecnico boemo ha praticato a lungo la pallamano, arrivando anche alla nazionale. Nel frattempo giocava anche nella nazionale di calcio, senza però brillare troppo.

Da allenatore Blinda ha cominciato a lavorare per la federazione nel 1987, arrivando dalle giovanili alla rappresentativa olimpica e poi nell' agosto scorso alla nazionale. Ha vinto la sfida che valeva la qualificazione mondiale contro lo Zambia ed ora è qui a giocarsi la prima partita contro un mostro sacro del calcio europeo, Paul Van Himst.

Il tecnico belga è stato a lungo il miglior giocatore del suo paese ed è subentrato tre anni fa al santone Thys sulla panchina della nazionale. Non ha modificato troppo le caratteristiche della squadra: grande pressing, tattica del fuorigioco applicata fino all' esasperazione. In avanti molto è affidato al talento di Scifo, giocatore dal quale si aspetta sempre l' acuto, ed alla vena realizzativa del croato naturalizzato belga Weber. E' una squadra fortissima quando deve impedire agli altri di fare gioco, il Belgio: un pò meno quando deve imporre il suo.

Per oggi Himst si riserva un dubbio su Degryse che ha una contrattura all' inguine ma dovrebbe essere recuperato magari anche ricorrendo ad un'infiltrazione. E' quasi sicuro che sia in grado di scendere in campo anche Staelens, che è stato colpito da un'insolazione nei primi giorni di permanenza ad Ormond Beach ma è apparso in netto miglioramento nelle ultime ore.

Blinda risponde con un classico 4-4-2 supportato da un portiere, Azmi, che viene presentato come un fenomeno. Gli altri giocatori su cui gli africani puntano molto sono il laterale sinistro Hadrioui, i centrocampisti Haddaoui e Daoudi e l'attaccante Chaouch, centravanti del Nizza.

Un leggero infortunio non impedirà a Scifo di essere oggi in campo.

MAROCCO / I «SEGRETI» DEL TECNICO BLINDA

Si prepara il colpaccio

Giocatori caricati dagli auguri di Re Hassan II

ORLANDO — Il tecnico marocchino Abdellah Hajri, in arte Blinda, è un uomo furbo. Mentre Van Himst dalla panchina del Belgio ricorda a tutti la superiorità della sua squadra, Blinda sottolinea i meriti degli avversari di domenica: «sono una formazione forte e veloce, naturalmente temibile» osserva. Poi però con malizia aggiunge: «Ma noi possiamo essere ancora più veloci e per un giorno diventare irresistibili».

Sarà stata la telefonata di Re Hassan II, arrivata stanotte all'Hotel Sol di Orlando, a caricare i marocchini. Il sovrano del Marocco è un grande tifoso della squadra di Blinda e l'ha già ampiamentericompensata per la qualificazione mondiale, promettendo premi enormi per ulteriori passi in avanti.

Ma non limita la sua partecipazione alle sorti della nazionale al volgare aspetto economico: ieri ha voluto sapere da Blinda le condizioni di tutti i giocatori e ha chiesto al tecnico un parere sulle possibilità di battere il Belgio.

«Abbiamo 50 probabilità su cento di vincere - ha replicato Blinda - esattamente come i nostri avversari europei». Blinda ai giornalisti ha poi spiegato di avere detto al Re anche di essere estremamente soddisfatto di come sta procedendo la preparazione.

«I miei giocatori - ha detto Blinda - sono tutti in ottima condizione». Il tecnico non ha voluto confermare di avere dato in anteprima la formazione al Re, e l'ha comunque ufficializzata in conferenza stampa. Il Marocco giocherà con il consueto 4-4-2. La formazione iniziale sarà la stessa che ha disputato nella settimana scorsa l' amichevole pareggiata contro il Canada.

In porta giocherà Azmi (considerato da molti in Marocco il migliore giocatore della nazionale), e davanti a lui la linea difensiva sarà formata da Nacer, Triki, Haybet e dal giovane emergente Hadrioui. A centrocampo da destra a sinistra si schiereranno Azzouzi, Haddaoui, Hajji e Daoudi. In avanti le due punte saranno Chaouch e Hababi.

«Del caldo - ha detto ancora Blinda - non ne voglio parlare, perchè ne parlano già troppo gli altri. Però fatemi dire che chi sostiene che per noi è un vantaggio è in malafede». «E' vero - ha spiegato l'attaccante Chaouch - che anche da noi il sole non scherza, però il clima è completamente diverso. Qui c'è un tasso di umidità altissimo da noi invece è secco. Giocare in velocità come siamo abituati a fare noi non sarà affatto semplice».

Le affermazioni del tecnico e dei giocatori manifestano una grande fiducio nei propri mezzi e, indubbiamente, questo è il carattere che ha sempre contraddistinto la squadra: spetta ora al campo dare la risposta positiva. Resta il fatto che per i marocchini si tratta di un appuntamento importante.

GLI «AUGURI» DEI BELGI

Una pizza benaugurante dedicata a Vincenzo Scifo

BRUXELLES — Una «pizza Baggio» e una altrettanto succulenta «pizza Scifo» - il mediano della nazionale belga originario della Sicilia - sono al centro del menù che un ristorante belga offre in questi giorni di mondiali ai suoi avventori.

Il ristorante, nei pressi della Grand'Place di Bruxelles, è, manco a dirlo, gestito da italiani. Uno dei figli della proprietaria è stato a scuola con Enzo Scifo a La Louviere. Da qui l'idea di onorare, con salomonica equità, sia i «diavoli rossi belgi» sia gli «azzurri».

Per la cronaca, la pizza dedicata a Enzo Scifo è tutta un inno al sud: pomodori, mozzarella, peperoni rossi e verdi, acciughe e olive. Per Baggio, invece, sapori più «nordici»: oltre a pomodori e mozzarella, sulla «sua» pizza ci sono melanzane e funghi e un'abbondante dose di basilico.

USA 94

GRUPPO D / ULTIME SEDUTE DI PREPARAZIONE PER L'ARGENTINA IN VISTA DEL MATCH CON LA GRECIA

Maradona affila il sinistro

Il ct Basile deve ancora decidere chi schierare all'inizio in porta. Nestor Sensini ringrazia il Parma: «La mia rinascita parte dall'Emilia»

BOSTON - Il ct argentino, Alfio Basile, mantiene ancora il segreto su chi schiererà in porta nella gara inaugurale contro la Grecia, in programma martedì a Boston (18.30 ora italiana). La convincente prova offerta da Sergio Goycochea nell'amichevole fra titolari e riserve al Babson College giovedì scorso sembra averne nuovamente aumentato le possibilità di conservare il posto di titolare, messo in discussione da un'annata balorda che lo ha visto finire in panchina nel suo club, il River Plate. L'alternativa è Luis Islas dell'Indipendiente.

Basile non si è sbilanciato: «Darò la formazione solo domani, quando faremo un sopralluogo allo stadio Foxboro, prima non chiedetemi nulla». A quanto si sa, però, la forte personalità di Islas sarebbe molto apprezzata dal tecnico argentino.

Tra i giocatori argentini si respira un certo ottimismo. Come al solito, è Maradona a tenere banco: «Non penso che la Colombia possa essere inclusa tra le favorite mentre mi auguro che la nazionale Argentina sia la migliore di tutti i tempi».

«Anche se la Colombia, nelle fasi eliminatorie, vinse addirittura 5-0 in casa dell'Argentina - sostiene ancora il discusso «pibe de oro» - sinceramente non penso che sia tra le più pericolose».

In merito alla partita che la sua nazionale disputerà martedì contro la Grecia, Maradona si limita a dire che la squadra di Basile è «in perfetta forma fisica ed è molto forte nel contropiede e nella difesa», pur ammettendo che «dovrà migliorare nei tiri a rete».

Per l'asso argentino il punto di forza della formazione sarà il quartetto composto da lui stesso, Redondo, Simeone e Balbo, tutti «in perfetta sintonia con le direttive dell'allenatore Alfio Basile».

Nell'incontro di allenamento disputato l'altro pomeriggio, Maradona ha avvertito molta stanchezza, tanto che è uscito dal campo qualche minuto per poi riprendere a giocare fino alla fine.

Un altro «italiano» dell'Argentina, Nestor Sensini, spera di cominciare a esorcizzare i fantasmi che lo tormentano dal mondiale italiano di quattro anni fin dalla prima sua gara a Usa 94, contro la Grecia. Il difensore del Parma causò il fallo da rigore che diede la vittoria alla Germania nella finale di Roma.

Sensini faceva parte di quel gruppo di giocatori giovani e inesperti mandati in campo dall'allora ct Carlos Bilardo nella partita inaugurale di Italia 90 persa a Milano contro il Camerun (0-1). «Abbiamo perso quel match che era molto importante per noi. Non è stata una bella esperienza, come non è stato bello perdere la finale su rigore», dichiara Sensini dopo un allenamento.

«Non giocavamo bene, abbiamo avuto un mucchio di problemi. Però alla fine abbiamo raggiunto un buon risultato. Non è facile diventare vicecampioni del mondo», aggiunge.

Dopo Italia 90, Alfio Basile prese il posto di Bilardo come selezionatore della nazionale e Sensini passò dai Newell's Old Boys all'Udinese, credendo di essere stato dimenticato dall'Argentina. Ma il suo trasferimento, avvenuto lo scorso novembre, al Parma, gli ha spalancato nuovamente le porte della nazionale. Le sue buone prestazioni, principalmente nella Supercoppa europea, hanno convinto Basile a richiamarlo.

«Il fatto di essere andato al Parma mi ha aiutato molto», ha ammesso Sensini. «Ho avuto la possibilità di giocare in un grosso club, ho vinto la Supercoppa e sono andato in finale nella Coppa delle Coppe. Tutto ciò rappresenta il 70 per cento dei motivi per i quali sono tornato in nazionale».

Il difensore non nasconde la sua delusione per la sconfitta nella finale di Copenhagen contro l'Arsenal. «Vincere la Coppa per due volte di fila ci avrebbe fatto entrare nella storia. Era un sogno che avremmo potuto realizzare dopo essere finiti terzi in campionato. Era il trionfo che volevamo maggiormente».

Nestor Sensini attribuisce alle stravaganze del calcio il fatto che, nonostante l'Arsenal abbia vinto la Coppa delle Coppe, l'Inghilterra non si sia qualificata per la fase finale della Coppa del Mondo.

«Il calcio è proprio strano; l'Italia ha vinto due coppe con Milan e Inter ma alla nazionale azzurra non mancano certo i problemi. La Francia ha tre o quattro dei suoi migliori giocatori all'estero, nelle migliori squadre d'Europa ma è stata eliminata. Penso che anche i giocatori francesi abbiano pagato il prezzo dell'inesperienza», conclude Sensini.

Maradona palleggia elegantemente: ha quasi raggiunto il suo peso forma.

NON SOLO DIFESA

Sarà il contropiede l'«arma segreta» dei giocatori ellenici

BOSTON - «Abbiamo già dimostrato nell'amichevole con la Colombia che non siamo una squadra solo difensiva - nota il ct greco, Alketas Panagoulias -. Difendere bene ci serve piuttosto per poter realizzare un contropiede efficace e avere delle chances per mettere in difficoltà le avversarie. Vedrete che con l'Argentina avremo le nostre opportunità».

In vista del match di debutto dei mondiali contro i biancocelesti in programma martedì, il tecnico ellenico insiste negli ultimi allenamenti a provare la tattica del contropiede. Nell'allenamento di ieri, Panagoulias ha diviso i giocatori in due gruppi facendoli muovere solamente in una metà campo e provando diversi passaggi di prima.

«Tutti sanno che l'Argentina è più forte di noi - ha osservato il centrocampista greco Minas Hantzidis - ma, proprio perchè non abbiamo nulla da perdere, noi greci potremo giocare in assoluta scioltezza e questo rappresenterà un grande vantaggio. Se arriviamo sullo 0-0 nella ripresa, avremo la possibilità di aumentare la nostra pressione sui biancocelesti e tentare di batterli».

CALCIO MONDO

Impazza il «look da calcio»: a Chicago uno stilista vende magliette e bandiere

CHICAGO - Negli Stati Uniti è scoppiata la mania del «look da calcio». Gli stilisti e i sarti americani hanno creato collezioni di moda ispirate alla Coppa del Mondo. Secondo uno stilista di Chicago, Luke Cho, di chiare origini asiatiche, gli uomini preferiscono indossare la maglia in materiale sintetico, portata molto ampia, con un collo a V e con i colori delle 24 finaliste. Tra le donne riscuotono molto successo vestiti i cui motivi richiamano il calcio. Nel suo atelier di Lincoln Park, Luke Cho ha concepito anche una tuta in tela da paracadute a righe bianco-blu-rosse, i colori della bandiera americana. «E' un materiale leggero e resistente, due qualità richieste da un calciatore», ha detto. Per Ben Amer, presidente di Attack Sports, grossista in indumenti sportivi, esiste una clientela che vuole partecipare all'evento fino in fondo. «Sono le maglie del Brasile e dell'Italia le più richieste nei negozi di articoli sportivi, che poi sono i nostri clienti. Questi sono indumenti da portare in modo disimpegnato», sottolinea Amer secondo il quale la moda del «look da calcio» non durerà dopo la fine dei mondiali.

L'asso Nba Hakeem Olajuwon fa splendere la Nigeria

DALLAS - Nessun giornalista americano chiede pronostici o commenti sui mondiali ai calciatori della Nigeria. Quello che interessa sapere ai rappresentanti dei media dagli uomini di Westerhof è se conoscono e come giudicano la «stella» nigeriana del baskek Nba, quell'Hakeem Olajuwon che ha trascinato gli Houston Rockets alle finali con i New York Knicks. Olajuwon è una vera stella dello sport statunitense. «In Nigeria Olajuwon è una celebrità. Noi lo rispettiamo e seguiamo le sue partite alla televisione», ha detto il portiere biancoverde Peter Rufai. Olajuwon, da parte sua, si è detto molto rammaricato di non poter assistere al debutto della sua nazionale martedì contro la Bulgaria in quanto sarà impegnato nell'atto finale del campionato.

Andrea Fortunato in ospedale guarda le partite alla tivù

TORINO - In attesa di lasciare l'ospedale delle Molinette di Torino, dove si trova ricoverato per una forma di leucemia acuta, lo juventino Andrea Fortunato segue le gare dei mondiali in tv. «L'altra sera - ha detto la mamma di Andrea - ha seguito la Germania contro la Bolivia. Ieri ha visto l'Italia». Ieri Fortunato ha ricevuto anche la telefonata di Roberto Baggio. «Telefonano sempre - dice la madre -, Andrea è tranquillo. Speriamo che presto possa lasciare l'ospedale, anche se i medici non si pronunciano».

Usa 94: i bambini italiani più informati dei genitori

ROMA - Figli che si ribellano ai padri, figlie che disprezzano pareri e consigli dei genitori, bambini che ammutoliscono i fratelli più grandi: non è il '68, ma Usa '94. La rivoluzione del calcio annulla le distanze anagrafiche, cancella titoli di studio, classi sociali e patrie potestà. Mai, come davanti a un pallone, grandi e piccoli sono posti su un piano di assoluta parità. Non c'è gap culturale o conflitto generazionale che tenga: figli e nipoti ne sanno quanto, se non di più, di padri e nonni. Fuorigioco, pressing, tackle, modulo 4-3-3 o 4-4-2, marcamenti a zona o a uomo: nulla sfugge ai quasi sette milioni di adolescenti, fra i 6 e i 14 anni, che per un mese terranno testa agli adulti, trasformando il salotto di casa in un bar dello sport. «Si tratta di una vera e propria calcio-terapia», afferma lo psichiatra Piero Rocchini. «In occasione di Usa '94 si può dire che la tv si faccia perdonare un suo peccato storico: quello di dividere genitori e bambini sui programmi».

Baggio e Scifo celebrati in Belgio Le pizze portano i loro nomi

BRUXELLES - Una «pizza Baggio» e una altrettanto succulenta «pizza Scifo» - il mediano della nazionale belga originario della Sicilia - sono al centro del menù che un ristorante belga offre in questi giorni di mondiali di calcio ai suoi avventori. Il ristorante, nei pressi della Grand'Place di Bruxelles, è, manco a dirlo, gestito da italiani. Uno dei figli della proprietaria è stato a scuola con Enzo Scifo a La Louviere. Da qui l'idea di onorare, con salomonica equità, sia i diavoli rossi belgi sia gli azzurri dedicando una pizza ciascuno a due degli uomini di punta delle due squadre. Per la cronaca, la pizza dedicata a Enzo Scifo è un inno al sud: pomodori, mozzarella, peperoni rossi e verdi, acciughe e olive. Per Baggio, invece, sapori più «nordici»: oltre a pomodori e mozzarella, sulla «sua» pizza ci sono melanzane, funghi e un'abbondante dose di basilico.

Irlandesi senza birra a Dublino nel giorno dell'esordio mondiale

DUBLINO - Almeno la metà dei 650 pub di Dublino sono rimasti chiusi ieri per lo sciopero proclamato dai tremila baristi che chiedono aumenti di stipendio. Una protesta che colpirà duramente non solo i proprietari dei locali, ma soprattutto le migliaia di dublinesi che si preparavano a gustarsi, al pub insieme agli amici e bevendo l'immancabile Guinness, l'esordio nei campionati del mondo di calcio della nazionale irlandese che ha giocato contro l'Italia. Nei pub della capitale erano stati allestiti schermi televisivi giganti e qualcuno aveva piazzato anche una tv nelle toilette per essere certo che i clienti non perdessero neppure un attimo della partita.

GRUPPO D / ALLA SCOPERTA DELLA SQUADRA AFRICANA CHE MARTEDI' AFFRONTERA' LA BULGARIA

Nigeria imbottita di «mercenari»

Il nigeriano Oliha con l'allenatore Westerhof.

DALLAS - C'è attenzione oltre che curiosità intorno alla Nigeria, una delle nazionali provenienti dall'inesauribile serbatoio africano. La Nigeria esordirà soltanto martedì, a Dallas, contro la pericolosa Bulgaria. In attesa che gli allenamenti comincino a fornire ragguagli su questa nazionale, ecco i profili dei singoli giocatori.

Portieri

- 1) Peter Rufai, 32 anni, Go Ahead Eagles (Ola). Ha giocato anche in Nigeria, Benin e Belgio. 54 presenze in nazionale.

- 22 Wilfred Agonavbare, 29 anni, Rayo Vallecano (Spa). Ha giocato per il Brentford e in Nigeria. 16 presenze.

- 16 Alloy Agu, 26, Fc Liegi (Bel). 25 presenze.

Difensori

- 2 Augustine Eguavoen, 28, Kv Kortrijk (Bel). 38 presenze. Ha scontato in questa stagione una lunga sospensione impostagli dalla federazione belga per non essersi presentato dinanzi una commissione disciplinare.

- 4 Stephen Keshi, 32, senza club. 62 presenze. Capitano conosciuto come «Big Boss». E' stato licenziato dai belgi del Molenbeek per non essersi presentato in tempo alla ripresa degli allenamenti dopo la pausa di metà campionato.

- 6 Chidi Nwanu, 27 anni, Anderlecht. 7 presenze.

- 3 Ben Iroha, 24 anni, Vitesse Arnhem. 22 presenze.

- 19 Mike Emenalo, 28 anni, Rwd Molenbeek. 10 presenze, dall'85. E' ritornato in nazionale dopo nove anni.

- 5 Uche Okechukwu, 26 anni, Fenerbance. Buon difensore, ma gli infortuni lo hanno perseguitato negli ultimi tre anni.

- 13 Emeka Ezeugo, 28 anni, Kispest Honved. 13 presenze. Scoperto in India dove si era recato per studi. E' anche valido centrocampista.

- 20 Uchenna Boniface Okafor, 27 anni, senza club. 20 presenze. Ha giocato in Belgio, Marocco e Francia.

Centrocampisti

- 15 Sunday Oliseh, 19 anni, Fc Liegi. 9 presenze. E' stato ingaggiato dalla Reggiana dopo 4 stagioni con il Liegi.

- 8 Thompson Oliha, 25 anni, senza club (ex Ivorian Club Africa Sport). 35 presenze.

- 21 Mutiu Adepoju, 23 anni, Santander. 20 presenze, dal '90.

Attaccanti

- 18 Efan Ekoku, 27 anni, Norwich City. 2 presenze. Nato e cresciuto in Inghilterra. Ha trascorso quattro anni in Nigeria per studi universitari, ritornando quindi in Inghilterra.

- 7 George Finidi, 23 anni, Ajax Amsterdam. 25 presenze.

- 12 Samson Siasia, 26 anni, Nantes. 34 presenze.

- 14 Daniel Amokachi, 21, club Brugge, 26 presenze. Ha vinto la scarpa d'ebano in Belgio come miglior giocatore africano nel '92 e '94.

- 11 Emmanuel Amuneke, 23 anni, Zamalek. 12 presenze. Si è segnalato realizzando i due gol con cui lo scorso aprile la Nigeria ha vinto la Coppa d'Africa.

- 17 Victor Ikpeba, 21 anni, Monaco. 7 presenze. Forte ala sinistra capace di andare in gol. Ha vinto la scarpa d'ebano in Belgio nel '92-'93 dopo aver segnato 17 gol.

- 10 Augustine Okocha, 20 anni, Eintracht Francoforte. 11 presenze.

- 9 Rashidi Yekini, 29 anni, Vitoria Setubal. 50 presenze. E' stato ingaggiato dall'Olympiakos Pireo. E' un attaccante veloce dal tiro potente. E' passato al calcio dopo aver fatto l'apprendista meccanico. E' stato premiato come giocatore africano dell'anno.

CON L'OPERAZIONE CHECK-UP VACANZE 18 CONTROLLI A 25.000 LIRE.
TRANQUILLITA' ASSICURATA FINO AL 30 SETTEMBRE.

E' partita l'operazione "Check-up Vacanze". Anche lei potrà partire per un'estate serena e tranquilla, presso le nostre autofficine autorizzate la sua Fiat potrà fare un check-up completo: ben 18 controlli al prezzo assolutamente speciale di 25.000 lire.

Ma non è tutto: siamo così sicuri del nostro lavoro che, se la sua auto supererà il check-up, sarà coperta fino al 30 settembre da una garanzia assicurativa Europ Assistance.

Non perda tempo: l'operazione si è già iniziata e l'aspettiamo per offrirle, oltre ai nostri migliori auguri, un concreto aiuto per le sue vacanze.

18 CONTROLLI A 25.000 LIRE

- ANTICIPO/ACCENSIONE
- CANDELE
- IMPIANTO RICARICA BATTERIA
- TENSIONE BATTERIA
- DISPERSIONE DI CORRENTE
- CINGHIE
- CINGHIA DI DISTRIBUZIONE
- USURA PASTIGLIE FRENI
- CUFFIE SEMIASSI
- LIVELLO LIQUIDO REFRIGERANTE
- LIVELLO LIQUIDO FRENI
- LIVELLO OLIO MOTORE
- USURA PNEUMATICI E VERIFICA PRESSIONE
- EFFICIENZA CINTURE DI SICUREZZA
- INGRASSAGGIO CERNIERE
- EFFICIENZA LUCI
- GAS DI SCARICO (CO/OPACITA' DIESEL)
- CONDIZIONI IMPIANTO DI SCARICO

MALALAN Via Cologna 57/2 ☎ 569592
CARLI Via Petronio 10 ☎ 632360
INTERAUTO Androna C. Marzio 1/1a ☎ 307383
AUTOVEGA Via Flanona 4 ☎ 821388
CAMOZZI Via G. Tacco 32 ☎ 773688
SERVICAR Via Udine 23 ☎ 410010
AUTRONICA Via Bartoletti 8/a ☎ 945183
GIULIA Via Giulia 55 ☎ 569998
CIMADORI SISTIANA Strada statale 14 ☎ 299018
FIDAUTO Rotonda del Boschetto 3/1 ☎ 350380
LEA PROSECCO Loc. Contovello 186 ☎ 251144

Autofficine autorizzate FIAT

CALCIO

TRIESTINA / CONTINUA LA «FUGA» DEI GIOCATORI ALABARDATI

Conca ha scelto il Pisa

La diaspora del popolo alabardato continua. Dopo Mauro Milanese (finito a Cremona), stavolta è toccato a Bruno Conca. Pensavamo che il centrocampista calabro avesse le valigie pronte per partire alla volta di Lucca, invece c'eravamo sbagliati esattamente di 22 chilometri: quelli che separano la cittadina toscana da Pisa, vera meta di Bruno. Conca ha infatti scelto la corte di Romeo Anconetani per proseguire la sua carriera. Una scelta difficile, visto che le offerte erano molte, ma l'ombra della torre pendente gli è sembrata quella più fresca quanto a proposte economiche e, soprattutto, posizione geografica.

«Manca solo la firma — spiega Conca — ma ormai ho fatto la mia scelta. Non potevo rischiare di aspettare. Avevo ricevuto diverse offerte dalla serie B, tra le quali quelle di Andria e Lecce. Con il direttore sportivo di quest'ultima, Mimmo Cataldo, avevo già parlato e mi aveva offerto un contratto per un anno. Alla fine ha preferito Pisa: volevo stabilirmi a Firenze, una città che amo molto nella quale ho amici e parenti. Aspettavo arrivasse qualche chiamata da quelle parti e alla fine è venuta l'occasione. Ero già pronto ad andare a Lecce, poi, un paio di settimane or sono ho parlato con il presidente Anconetani e lui mi ha offerto un biennale che non potevo rifiutare. Spero di aver fatto bene, di aver operato la scelta giusta».

Nelle due ultime settimane, però, il destino del Pisa è purtroppo (per Conca) cambiato non poco. Perso lo spareggio con l'Acireale la formazione toscana è precipitata in serie C. Il suo presidente, il triestino Romeo Anconetani, è stato rinviato a giudizio per evasione fiscale riguardo la cessione del giocatore Luca Cecconi, passato nell' 86 dall'Empoli all'Avellino prima di venir girato al Pisa. Un po' quello che è successo all'ex presidente De Riù riguardo all'affare Cinello.

«Speriamo che si tratti di una cosa da poco — commenta conca — e che tutto si risolva con un condono fiscale. Così come è successo per De Riù. Sono stato a cena con Anconetani ed effettivamente il suo morale non era altissimo. Si tratta comunque di cose vecchie che possono trovare facile risoluzione. Quando gli ho detto che mi dispiaceva lasciare Trieste, lui, che è triestino, ha cominciato a parlare con me in dialetto. Mi ha detto che sarebbe stato ancora più contento di potermi avere in squadra con lui. Così ho accettato». Certo che dopo 4 anni passati nella città giuliana, per Conca non deve essere stato facile prendere un'altra strada. Come succede a tutti quelli che passano dalle nostre parti, alla fine, Trieste, bene o male rimane nel cuore.

«Mi dispiace andare via, mi rendo conto che lascio una delle città più belle d'Italia. Anche mia moglie si era affezionata a Trieste, e lasciamo persone per noi molto care. Ma non potevo aspettare di più, avevo parlato con Giacomini e lui aveva chiesto la mia disponibilità a rimanere. Ma le cose non erano chiare, per nulla. Forse avrei preferito giocare con la Triestina il prossimo campionato. Serie C per serie C avrei preferito senz'altro Trieste. Ma quando ha accettato il Pisa era ancora in serie B. Avevo già scelto e non potevo certo cambiare. Inoltre, la situazione dell'Alabarda non era stata ancora chiarita. Anzi, come sono le cose attualmente?».

Purtroppo non buone, le bocce sono praticamente ferme. Entro il 30 giugno devono essere pagate ai giocatori per ottenere le loro firme liberatorie. Entro quella data, però, si rischia di vedere fuggire altri alabardati a parametro 0, senza nessun entrata per le esangui casse della Triestina. Qualche giocatore ha già di dichiarato di voler attendere ancora prima di decidere, ma Conca è piuttosto scettico in tal senso.

«Il discorso — dice — è che ricevendo qualche richiesta di un certo interesse qualunque giocatore se ne andrebbe subito, è questo il periodo in cui le società completano i loro organici per la prossima stagione. Attendere l'apertura del mercato potrebbe essere troppo tardi e la concorrenza sarebbe troppo agguerrita. Io ho quasi 30 anni e se avessi aspettato ancora avrei perso delle occasioni che non si sarebbero più ripresentate. ».

A Trieste, intanto, si attende. Cosa, esattamente non si sa. Purtroppo i tempi sono stretti, la data del 30 giugno si avvicina inesorabile e senza le firme dei giocatori non ci si può iscrivere al campionato.

Alessandro Ravalico

Bruno Conca, lo attende il Pisa di Anconetani.

CALCIO IN BREVE

Perotti-Ancona È cosa fatta

ANCONA - Attilio Perotti, la scorsa stagione tecnico della Fidelis Andria, ex tecnico della Triestina, è il nuovo allenatore dell' Ancona, dopo che Vincenzo Guerini è passato ad allenare il Napoli. Per Perotti, bresciano di 48 anni, questo sarà il settimo anno di serie B. L' intesa tra la società marchigiana ed il tecnico è stata raggiunta l'altra sera, quando è stato siglato un contratto che lega Perotti per una stagione all' Ancona, che si è riservata anche un' opzione sulla seconda. Il compenso dovrebbe aggirarsi intorno ai 200 milioni.

Il Perugia acquista dal Genoa il difensore centrale Corrado

PERUGIA - Il Perugia ha acquistato oggi dal Genoa il difensore centrale Massimiliano Corrado, di 23 anni. Lo ha reso noto la stessa società che vanta anche un' opzione per l' acquisto del centrocampista ventunenne Luca Cavallo. Corrado è nato a Crotone ed ha esordito in serie A il primo marzo del 1992 in Juventus- Genoa (3-0). Cavallo, nazionale Under 21, è invece nato Rossiglione (Genova); la sua prima partita in serie A è stata Torino-Genoa (1-1) il 18 aprile 1993.

Benneth, originario dell'Honduras viene «tentato» dalla Fiorentina

TEGUCIGALPA - L'attaccante Eduardo Benneth, originario dell'Honduras in forza al San Lorenzo de Almagro della prima divisione argentina, è in trattative con la Fiorentina. Secondo quanto riporta El Heraldo, giornale della capitale dell'Honduras, Benneth passerebbe alla società italiana per un milione abbondante di dollari.

Nella Epson Cup a Tokyo il Milan batte il Kawasaky 2-0

TOKYO - Due reti di Savicevic hanno siglato la vittoria del Milan sul Verdy Kawasaky nella Epson Cup. Davanti ai 54 mila spettatori dello stadio di Tokio, il fuoriclasse montenegrino ha piegato la squadra giapponese detentrice dello scudetto che schierava anche il neogenoano Miura.

Il primo gol Savicevic lo ha realizzato a tre minuti dal termine del primo tempo con un bel tiro dal centro area. Il secondo è arrivato al 18.o della ripresa con un potente tiro dal limite.

La squadra di Fabio Capello, orfana di sette elementi prestati alla nazionale, ha iniziato in Messico una torneè di incontri amichevoli per il mondo totalizzando 6 vittorie, una sconfitta e un pareggio. A Tokio l'undici rossonero si è schierato con: Rossi, Panucci, Torrisi, Desideri, Galli, Nava, Lentini, Carbone, Stroppa, Savicevic, Baldieri.

Spareggio dei play-off di serie C tra il Como di Tardelli e la Spal

MILANO - Si affrontano oggi a Verona nello spareggio di serie C girone A il Como e la Spal. Nello scorso turno dei play avevano eliminato rispettivamente il Mantova e il Bologna. Si giocherà invece mercoled' a Napoli lo spareggio del girone B tra Juve Stabia e Salernitana.

Presentato Francesco Guidolin nuovo allenatore del Vicenza

VICENZA - Considera «stimolante» l'obiettivo di una salvezza anticipata come gli hanno chiesto i dirigenti del Vicenza ma ancora non sa specificare «il progetto di gioco» che svilupperà nel prossimo campionato di serie B. Per Francesco Guidolin, il nuovo allenatore, la guida della squadra biancorossa è comunque un importante «punto di partenza dopo la sconfitta professionale maturata con l'esonero dalla panchina dell' Atalanta».

L'Akragas dalla serie C retrocesso per illecito amministrativo

FIRENZE - L' Akragas è stata retrocessa per illecito amministrativo denza è stata pronunciata dalla commissione disciplinare della Lega professionisti di serie C riunitasi al Centro tecnico federale di Coverciano.

OGGI ALLE 17 L'INAUGURAZIONE «IN FAMIGLIA» DEL NUOVO STADIO EUGANEO

Blason ricorda il vecchio Padova

PADOVA - Addio vecchio e mitico Appiani. Da oggi pomeriggio il nuovo stadio di Padova si chiamerà "Euganeo". Si trova lontano dalla città vicino all'uscita autostradale Padova ovest. E' una struttura nuova, costruita non solo per ospitare partite di pallone; oggi può contenere 28 mila persone, in futuro, quando l'opera sarà completata potrà arrivare a circa 40 mila spettatori. La storia di questo stadio è complessa e per certi versi anche poco dignitosa. Iniziato nel 1989, ha subito nel corso di questi cinque anni molte interruzioni, dovute alle proteste degli ambientalisti, a mancanza di fondi e, dulcis in fundo, ai fatti e misfatti di tangentpoli.

Oggi pomeriggio, alle 17, sarà ufficilamente inaugurato dal sindaco e benedetto dal vescovo Mattiazzo, in un clima di festa e di grande euforia per la promozione dei biancoscudati. E' previsto il tutto esaurito. Il biglietto per entrare allo stadio costa diecimila lire e sarà pagato da tutti, giocatori e spettatori. Il ricavato verrà devoluto in beneficenza. Moltissima gente non perderà l'occasione per applaudire i giocatori e i tecnici della serie A. La coreografia è quella delle grandi occasioni: banda musicale, paracadutisti, stand gastronomici e infine una partita tra il Padova di oggi e quello di ieri. Non ci sarà l'Hajduk: i dirigenti hanno preferito una festa in famiglia.

Passata comunque la sbornia festaiola, si pensa al futuro e alla costruzione di una squadra che possa reggere il confronto con le altre formazioni di serie A. Confermati i tecnici, Mauro Sandreani e Gino Stacchini, tutti i giocatori, a parte Coppola, Maniero e Siviero, hanno il contratto in scadenza a fine mese. Di sicuro resteranno Galderisi, Franceshetti, Bonaiuti, Longhi e Nunziata. Il presidente Puggina ha già buttato sul mercato 15 miliardi, e altri e disposto a tirare fuori se ne varrà la pena. «Non faremo follie, ha detto Puggina, ma neppure staremo con le mani in mano. Siamo in a e vogliamo restarci per molto».

Intanto continuano i commenti alla promozione dei biancoscudati. Tra coloro che mercoledì hanno sofferto davanti alla televisione c'è stato Ivano Blason, capitano della mitica Padova di Rocco. Oggi Blason vive a San Lorenzo Isontino in provincia di Gorizia dove fa l'agricoltore ed è presidente della Coltivatori diretti di Gorizia. I ricordi di quegli anni non finiscono mai.

«Si sono raccontate tante cose in questi giorni - dice Blason - e tutte molto simpatiche. Il mio Padova era una squadra unita, non c'erano rivalità o litigi tra noi giocatori anche perchè non esisteva la staffetta. Andavamo in campo in undici e in undici finivamo la partita, salvo infortuni o espulsioni». Il «Capitano» ricorda tutti i giocatori, l'allenatore Rocco («rideva e scherzava e ci metteva a nostro agio, anche se qualche volta era burbero, ma mai cattivo» e la città di Padova con grande nostalgia.

Della squadra biancoscudata di oggi conosce pochi giocatori e per niente il presidente Puggina; gli unici contatti che tiene sono quelli con Lello Scagnellato; ogni tanto vede Zanon. Ha guardato lo spareggio di Cremona, e il 20 febbraio scorso, è stato all'Appiani per Padova-Ancona. «Mi sono piaciuti i difensori Rosa e Franceschetti, Coppola e Bonaiutti che si è rivelato un grande portiere».

Consigli per gli acquisti, calcistici naturalmente? «Nella formazione di oggi, ci sono da inserire cinque o sei giocatori nuovi. Un consiglio solo darei al presidente biancoscudato: faccia come faceva Rocco. Non cerchi a tutti i costi il grande asso. Prenda giocatori con tanta voglia di giocare e che le grandi squadre rifiutano o mettono da parte. Si sentono così più motivati e daranno sicuramente di più di tanti campioni»

Ferdinando Viola

Torneo «Il Giulia», i primi verdetti La sorpresa è Time to Music

TRIESTE — Primi verdetti nel torneo «Il Giulia»; gli esiti della seconda tornata di incontri hanno sancito alcune promosse ai quarti di finale. Con la vittoria sullo Sport Shop per 3-1 il Time to Music si è assicurato, nel girone C, l'accesso al turno successivo concludendo la prima fase a quota 7, frutto di due successi ed una sconfitta, (quest'ultima maturata ai calci di rigore e in grado quindi, per regolamento, di conferire un punto). La formazione di Aurisina allenata da Dario Ruzzier costituisce una delle autentiche sorprese di questo scorcio iniziale del «Giulia»; alle spalle del Time to Music l'altra piazza utile in lizza è ora in ballottaggio tra la Birra Warsteiner, (a 5 punti) e il Sector Stigliani, fermo a 3. Le ostilità riprenderanno nuovamente lunedì 20 giugno proprio con la sfida tra i «birrai» di Pescatori e Barilla e gli «orologiai» guidati da Gregoric e Ardizzon, una sfida da non perdere e legata non solo all'importante bottino in ballo quanto dalla opportunità di ammirare una contesa caratterizzata da alcuni dei migliori e più esperti elementi del circuito dilettantistico regionale. L'unica formazione ad aver archiviato la prima fase a punteggio pieno è la Sanitari Braico, dominatrice del girone D; la compagine dei vari Cotterle, Grimaldi e Brugnolo ha sin qui impressionato per compattezza ed efficacia riuscendo a proporre il miglior attacco con 17 realizzazioni di cui 6 ad appannaggio di Peresson, uno degli elementi maggiormente in luce sul palcoscenico serale di San Giovanni. I Sanitari Braico hanno conosciuto qualche lieve affanno solo in occasione della sfida con la Concessionaria Ford (forse il miglior incontro, sin qui, del «Giulia», per gli aspetti tecnici ed agonistici emersi). Proprio la Concessionaria Ford non dovrebbe mancare l'approdo ai quarti, l'ultimo test è costituito dalle Panetterie Giacomini, che almeno sulla carta, non dovrebbe sortire insidie di sorta alla pattuglia di Ottavio Vatta. Situazione da definire in seno al girone A dove troviamo al comando il Quattro Effe con 5 punti tallonato dal Mediagest a 4; questi ultimi, vincitori della scorsa edizione, stanno faticando per trovare il passo perentorio vincente in grado di ribadire le velleità di trionfo finale. La formazione di Pozzecco dopo lo scivolone patito al debutto (sconfitta ai rigori dal Quattro Effe) si è parzialmente riscattata nel match con il volitivo Valzano Gomme (sofferto 6-5) ed è quindi attesa alla verifica con l'Omes Officine (datata il 29 giugno), una prova atta a sondare il reale potenziale del clan di Ispiro e Miclaucich. Con il secco «cappotto» ai danni del Salumificio Sfreddo anche la Termoidraulica S. Giacomo ha strappato il biglietto per i quarti di finale e capeggia la classifica del girone B. Nello stesso raggruppamento è presente il Comando militare, una delle formazioni favorite, che dopo aver inaugurato le ostilità del «Giulia» tornerà sul terreno in occasione dell'incontro con la Sartoria Giorgi. La rappresentativa «grigioverde» mira a capitalizzare subito l'accesso al turno. Dopo la sosta, che giunge in concomitanza del debutto dei Mondiali e degli azzurri, si riprende da domani.

Assemblea
San Giovanni

In ottemperanza a quanto previsto dallo statuto della società l'assemblea ordinaria dei soci della Società sportiva San Giovanni è convocata per giovedì 7 luglio alle ore 19.30 in 1.a convocazione e alle ore 20.30 in seconda, presso la sala riunioni del campo sportivo di viale Sanzio 40, con il seguente ordine del giorno: 1) nomina presidente dell'assemblea (nomina segretario e due scrutatori); 2) relazione morale e finanziaria; 3) relazione dei revisori dei conti; 4) modifica dell'art. 14 dello statuto; 5) elezione del consiglio direttivo; 6) varie ed eventuali. (Chi desidera candidarsi quale consigliere può farlo sino al giorno dell'assemblea prima delle votazioni).

Giugno Y10. Prendete l'iniziativa.

*Fino a 1300 cc. Valutazione in linea alle quotazioni di mercato.

2.000.000 di supervalutazione sul vostro usato* per una nuova Y10.

Oppure

Finanziamento di 10.000.000 in 24 mesi a interessi zero.

Importo da finanziare L.10.000.000 - Rata mensile (per 24 mesi) L.416.667
TAN (Tasso annuo nominale) 0% - Spese apertura pratiche L.250.000 - TAEG 2,43% (art. 20 legge 142/92).

Le offerte non sono cumulabili tra loro o con altra in corso e sono valide per vetture disponibili presso le Concessionarie e su approvazione di SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge. SAVA

PATTO CHIARO — Un contratto senza ombra di dubbio

È un'iniziativa dei Concessionari Lancia-Autobianchi del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Valida fino al 30 giugno 1994.

NUOTO IL RUSSO STABILISCE A MONTECARLO IL NUOVO RECORD MONDIALE DEI 100 STILE LIBERO

Popov meglio di Biondi

La storia di un primato da Montgomery a Biondi

MONTECARLO - Cronologia del primato mondiale dei 100 s.L.:
50.59 James Montgomery (Usa)
il 23 agosto '75 a Kansas City
50.39 James Montgomery (Usa)
il 24 luglio '76 a Montreal (Can)
49.99 James Montgomery (Usa)
il 25 luglio '76 a Montreal (Can)
49.44 Jonty Skinner (Afs)
il 14 agosto '76 a Philadelphia (Usa)
49.36 Ambrose Gaines (Usa)
il 3 aprile '81 a Austin (Usa)
49.24 Matt Biondi (Usa)
il 6 agosto '85 a Mission Viejo (Usa)
48.95 Matt Biondi (Usa)
il 6 agosto '85 a Mission Viejo (Usa)
48.74 Matt Biondi (Usa)
il 23 giugno '86 a Orlando (Usa)
48.42 Matt Biondi (Usa)
il 10 agosto '88 a Austin (Usa)
48.21 Alexander Popov (Rus)
il 18 giugno '94 a Montercarlo (Mon)

MONTECARLO - Stabilendo ieri nella piscina Principe Alberto di Montecarlo, il record del mondo dei 100 metri stile libero con 48"21, il russo Aleksandr Popov si è confermato l' uomo sprint del nuoto mondiale.

Popov, che da due anni si allena in Australia, ha detronizzato l'americano Matt Biondi, il cui primato resisteva da sei anni (48"42 stabilito ad Austin il 20 agosto 1988) e pone seriamente la sua candidatura a diventare una delle stelle dei mondiali di nuoto in programma a Roma a settembre. È probabile, anzi, che sia proprio Popov l'uomo simbolo della prossima rassegna iridata.

Detentore già del record europeo con il tempo di 48"93 il russo si era già messo in luce a Canet-en-Roussillon e a Barcellona nel corso dell'ultima settimana. Popov aveva già realizzato le migliori prestazioni mondiali dell'anno sia sui 100 metri (49"12) che sui 50 stile libero (22"28).

Rivelatosi con la vittoria dei 100 agli Europei di Atene del 1991, Popov è esploso alle Olimpiadi di Barcellona vincendo 50 e 100.

Appena finita la stagione dei meeting al coperto, Popov aveva annunciato che avrebbe cercato di stabilire nuovi record del mondo. «Dopo una settimana, sono già al meglio della forma - ha dichiarato non appena stabilito il record - Ma quando ho tirato fuori la testa dall'acqua, non ci credevo».

«Certo che sono contento di aver battuto il record di Matt Biondi, ma lui resterà sempre il mio idolo» ha aggiunto il russo che spera di poter scendere, già da quest'anno, sotto i 48 secondi. Si tratterebbe dell'abbattimento di un «muro» storico.

In Liguria, ieri, si è svolta un'altra manifestazione natatoria di interesse, sia pure di genere completamente diverso. Con il tempo di 6 ore, 54 minuti e 35 secondi l' americano Chad Hundeby, è il vincitore della terza edizione della «Riviera Marathon», gara di nuoto di fondo che si è svolta nel mare del ponente svonese e campione assoluto della World Series, la classifica mondiale dei migliori nuotatori.

Alle sue spalle si è piazzato l' italia no Dario Taraboi che ha percorso i 36 chilometri di mare che separano Spotorno da Laigueglia in 7 ore, 3 minuti e 50 secondi.

Matt Biondi, il re detronizzato da Popov.

BASKET / DOMANI L'INCONTRO TRA I DIRIGENTI DELLA STEFANEL E I PRETENDENTI ALLA PROPRIETA'

Iscrizioni, l'esame di riparazione

TRIESTE - È fallimentare il primo bilancio sull'adeguamento dei club italiani alle nuove norme per le iscrizioni alla massima serie. Ben 25 domande (tra cui quella della Pallacanestro Trieste) su 31 sono state rimandate all'«esame di riparazione» del 22 giugno dalla commissione permanente di controllo della Lega sull'adeguamento alla legge 91. Sono in regola solo la Virtus Bologna, Verona, l'Olimpia Milano e Siena in A1 e Forlì e Rimini (A2).

La società triestina, comunque, assicura che la documentazione (si chiede anche di attestare la fidejussione) è pronta ed entro mercoledì verrà consegnata regolarmente negli uffici della Lega.

Domani, o al più tardi martedì intanto, ci sarà il primo vero incontro per il passaggio della proprietà. Da una parte i dirigenti della Stefanel (il presidente dovrebbe rientrare dagli States solo tra qualche giorno), dall'altra Paolo Francia.

L'ex presidente della Virtus Bologna ha pronto un piano tecnico, sportivo e finanziario. «Obiettivo la salvezza per poi porre le fondamenta per il futuro, con un radicamento irreversibile a Trieste, evitando l'intervento di eventuali "avventurieri"».

Il «nodo» è sempre lo stesso: conoscere le condizioni poste dalla Stefanel per cedere la mano. Francia, inoltre, chiede al sindaco «garanzie sulla costruzione del Palasport e un aiuto nel reperimento di uno sponsor». È già stata sondata la disponibilità di un tecnico. Per il mercato, invece, «bisognerà attendere i primi di luglio». Quello di domani non sarà un incontro definitivo ma sarà comunque una sorta di bivio: o le trattative proseguiranno, e a ritmo serrato, oppure se le richieste Stefanel saranno ritenute eccessive, i pretendenti si ritireranno.

Chi ha già deciso di lasciare il campo è, come annunciato, Renzo Crosato. Il procuratore generale nei prossimi giorni continuerà con l'ordinaria amministrazione ma ha annunciato che non ci sarà nei futuri assetti societari della Pallacanestro Trieste. «Volevo costruire una squadra che potesse puntare al sesto posto ma ho trovato insinuazioni e diffidenza. Così non ci sono le premesse per continuare».

Se Trieste è per forza di cose ferma sul «mercato», non è che si stiano dannando l'anima nemmeno le altre società. Finora sono stati conclusi solo due affari: Frosini alla Filodoro e Myers alla Monini. Stop. È sempre concreto il sospetto che dietro i riminesi ci sia un grosso club, ma le «grandi» fanno a gara a prendere le distanze. Le due bolognesi hanno smentito seccamente. Treviso no e inevitabilmente la pista del «dove andrà Myers» si sta dirigendo verso la Marca...

Roberto Degrassi

PALLANUOTO / TRIESTINA SCONFITTA DAL BOLOGNA

L'Edera vince d'autorità

Decisivi i «poker» messi a segno da Vellenich e Maizan

Edera 17
Geas 11

EDERA: Rautnik, Tiberini 2, Vellenich 4, De Sanzuane 3, Drnasin 3, Irredento, Buggini, Maizan 4, Rossi 1, Ruzzier, Bonivento, Dimartino, Amasoli. All. Vodopivec.
GEAS: Kren, Riboni 1, Zaglio, Soliani, Picasso, Conforto, Bertane, Grassi, Patricelli 3, Portelli 2, Ferrero 4, Ravalli 1, Ugatti. All. Guccione.
ARBITRI: Palazzo di Genova e Taormina di Civitavecchia.

TRIESTE — L'Edera vince con autorità la partita con il Geas, conquistando così due punti importantissimi sulla strada che porta alla salvezza. I rossoneri iniziano il match di gran carriera, cercando subito il fallo in attacco per poter giocare poi in superiorità numerica. Riuscito il «giochetto», Drnasin scuote per la prima volta la rete lombarda. Dopo solo un minuto e mezzo di gioco è già 2 a 0. Dall'angolo destro Vellenich lascia partire un siluro dei suoi che si infila rasente al primo palo. Il Geas va in gol con Ferrero, ma Maizan segna e mantiene le distanze. All'inizio del secondo tempo il Geas si avvicina nuovamente ma poi l'Edera piazza un break di 3 a 0 grazie a Vellenich, Tiberini e Drnasin. Per i padroni di casa però la partita resta ricca di insidie. Infatti l'allenatore Vodopivec viene espulso, il Geas si fa sotto sino al 5 a 7 e poco dopo anche Drnasin deve uscire per la terza espulsione. È proprio in questo momento che i rossoneri riescono a prendere il largo per merito dei gol di Vellenich e De Sanzuane.

Il quarto tempo è il più movimentato e ricco di segnature. De Sanzuane si esibisce in una spettacolare rovesciata a pallonetto mentre Tiberini a cinque secondi dalla fine dell'azione segna da distanza proibitiva con un bolide incredibile. Il finale di partita è una marcia trionfale per l'Edera. A Bologna intanto la Triestina è stata sconfitta con onore, 15 a 11, dal fortissimo Wisp Bologna, leader della classifica a punteggio pieno.

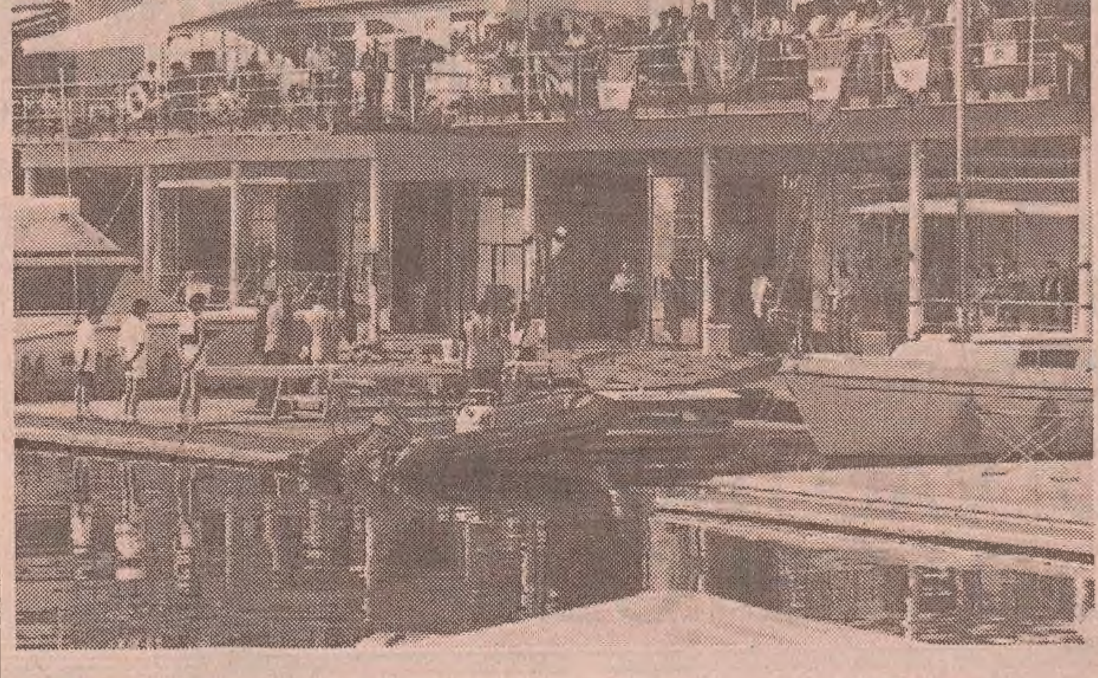
* * *

TRIESTE — L'Edera sfodera una grande prestazione ai campionati regionali assoluti di nuoto sincronizzato. Negli esercizi singoli la vittoria è andata all'ederina Ariella Santoro davanti alle due pordenonesi Daniela Gussetti e Sara Manias del Gimnasium. Nei doppi invece le due ragazze di Pordenone si sono prese la rivincita lasciandosi dietro sia Ariella e Filomena Santoro che le loro concittadine Bortolin e Fornier, anch'esse del Gimnasium, nella gara a squadre l'ha spuntata nuovamente il Gimnasium davanti all'Edera. Da sottolineare l'alto livello della competizione, con punteggi di tutto riguardo e la gran prova di Ariella Santoro, che con il suo bolero di Ravel ha letteralmente stregato la giuria.

Massimo Vascotto

CANOTTAGGIO / A PARTIRE DALLE 8:30

Regata regionale a Barcola Tre triestini in gara a Parigi


L'inaugurazione e il varo effettuato ieri alla Società canottieri Trieste.

TRIESTE — Mattinata dedicata al canottaggio. Dalle 8.30 il lungomare barcolaro si affollerà di imbarcazioni per la quarta regata regionale. Organizzata dalla Società ginnastica Triestina in collaborazione con la Fic regionale, la gara rinviata per il maltempo domenica scorsa, dovrebbe svolgersi regolarmente. La chiusura delle competizioni è prevista attorno alle 12.30, sempre che le tretatrè gare in programma non accumulino dei ritardi. Oltre alle società regionali prenderà parte alla regata odierna anche l'Argo di Isola d'Istria. La festa del remo giuliano è iniziata già ieri con l'apertura ufficiale della stagione remiera ospitata ieri dalla Società canottieri Trieste.

Questo è comunque un week-end molto importante per i canottieri triestini. Nella gara internazionale in fase di svolgimento a Parigi sono infatti presenti tre atleti giuliani: Riccardo Dei Rossi (Fiamme Gialle), Martina Orzan (Circolo Marina Mercantile), Barbara Pelos (Pullino), nonchè il monfalconese Giuliano De Stabile (Nino Bixio).

Dei Rossi voga nel rinnovato «quattro senza» azzurro assieme a Penna, Moretti e Sartori. E proprio l'inserimento del giovane e potente Penna dovrebbe donare all'equipaggio quel pizzico di potenza in più che era mancato nelle ultime stagioni internazionali. Martina Orzan, la forte singolista del Cmm, vestirà nuovamente la maglia azzurra con l'obiettivo di ritornare a dettare legge nel settore pesi leggeri dopo un periodo trascorso ad eliminare dei fastidiosi problemi fisici, che avevano condizionato il suo rendimento in barca. Ma la più soddisfatta è indubbiamente Barbara Pelos, della Pullino di Muggia, che dopo aver trovato una degna compagna che di nome fa Erika Bello sta disputato un'annata davvero prestigiosa. Il «doppio» della Pelos sta andando benissimo e i tecnici federali non nascondono un certo ottimismo nelle sue possibilità future.

BASEBALL / WINNER CUP '94

All'Olimpija Karlovac la «poule B»

TRIESTE — È andata all'Olimpija Karlovac la «poule B» della Winner Cup 1994 che per un'intera settimana ha tenuto banco sui diamanti di Ronchi dei Legionari, Monfalcone, Staranzano e Redipuglia. E proprio all'ombra del sacrario dei centomila è arrivata la consacrazione ufficiale del nove croato che all'ultima prova ha battuto i Wanderers di Vienna per 14 a 7. Una gara senza storia ed una gara, va sottolineato, che ha messo in gran luce il potenziale del nove croato. Alla fine è stata festa grande. L'Olimpia ha chiuso imbattuta la competizione, andando a vincere con gli White Angels, con i Barracudas Zurigo, grandi antagonisti, con gli Sleepwalkers e, appunto, con i Wanderers. Secondi i Barracudas Zurigo che ieri, sul diamante di Monfalcone, hanno battuto gli White Angels di Trnava per 18 a 8.

Cariparma e Planeta Kinheim Haarlem giocheranno oggi alle 15 a Parma la finale della Coppa delle Coppe. In semifinale gli emiliani hanno battuto la seconda squadra olandese, il Cocker Hcaw Amsterdam, 4-1 mentre il Planeta ha superato il Sokol Praga 16-6 con sospensione al 7.o inning per differenza punti. La Cariparma ha schierato sul monte di lancio Ceccaroli (7 valide e 6 strikeouts in sette riprese e un terzo) e Pavlas (nessuna valida concessa e 4 eliminazioni al piatto) che hanno fatto meglio di Wout (12 battute valide al passivo). In Coppa Ceb a Rimini la Telemarket Rimini, già sicura finalista contro il Pamplona, ha battuto il Nizza 8-7 in una partita ininfluente. I romagnoli hanno schierato una formazione di giovanissimi e si sono trovati in svantaggio 4-7 all'8.o inning. Ha deciso Kommimks (in totale un fuoricampo, un doppio e cinque punti battuti a casa). Nella Coppa dei Campioni in corso in Olanda il Cfc Nettuno, sorprendentemente escluso dalle semifinali per primi quattro posti, disputerà la finale per il quinto grazie al successo sul Mannheim per 21-11. Hanno lanciato i giovani Colaceci e Ricci.

IN POCHE RIGHE

Finisce nel sangue un rally a Schio: muore uno spettatore

SCHIO - Una persona è rimasta uccisa e un'altra gravemente ferita in un incidente avvenuto durante una prova speciale del Rally Automobilistico Città di Schio. Secondo le prime informazioni, una vettura in gara, sermbra una «Peugeot», è uscita di strada nell'affrontare una curva, e ha investito gli spettatori. Il Rally è stato sospeso.
Sul posto sono intervenuti tra gli altri i Carabinieri di Schio. Secondo quanto si è appreso, le due persone investite dall'autovettura, e di cui non è ancora stato reso noto il nome, erano due spettatori che assistevano alla gara. Non è ancora chiaro se sia stata l' automobile, una «Peugeot 309 Gti», ad uscire di strada all' altezza di una curva o siano stati gli spettatori ad invadere la carreggiata, convinti che tutte le vetture in gara fossero ormai passate.

Tennis: un giornale inglese annuncia il ritiro definitivo della Seles

LONDRA - Monica Seles medita di abbandonare il tennis. Lo afferma il quotidiano inglese Daily Express, secondo il quale la giovane tennista americana di origine jugoslava, ormai ristabilitasi dalla pugnalata ricevuta da uno spettatore il 30 aprile 1993 durante il torneo d'Amburgo, «non avrebbe intenzione di tornare a giocare, per problemi non si sa se fisici o psicologici».

Il quotidiano, che si occupa del caso Seles a due giorni dall'avvio del torneo di Wimbledon, riporta il parere di Nick Bollettieri, scopritore della Seles e di altri campioni del tennis, come Agassi e Courier: «Non conosco la ragione che spinge Monica a rimanere lontana dai campi. Si tratta di un blocco, non so se fisico o psicologico. Ma più Monica rimarrà fuori dal grande tennis e più faticherà a tornare numero 1».

La Seles, che ha vent'anni, dopo essere stata dimessa dalla clinica americana in cui è stata curata, si è ritirata ormai da mesi con i familiari nella sua villa negli Usa, senza più dare notizie del suo stato di salute. Di recente ha fatto sapere alla federazione tennistica tedesca che chiederà non meno di 10 milioni di dollari per le perdite finanziarie causatele dall' accoltellamento di Amburgo. In una lettera alla federazione tedesca, resa nota, l'avvocato della Seles ha affermato che «senza dubbio le misure di sicurezza prese dagli organizzatori del torneo d'Amburgo erano insufficienti».

Rugby: l'Italia sfiora il colpaccio contro l'Australia campione iridato

ROMA - C' è andata proprio vicino l' Italia, questa volta, a conquistare una clamorosa vittoria contro l' Australia Campione del Mondo: solo una punizione a pochi minuti dal termine ha negato un meritatissimo pareggio alla nazionale di Georges Coste, che sembra decisa a infrangere ogni tabù. Gli azzurri sono stati sconfitti 23-20. Questo era il sesto incontro tra le due nazionali, ma il primo nel quale l' Italia ha giocato alla pari contro i «Wallabies».

Ciclismo: nel giro di Svizzera Saligari vince la quinta tappa

LUGANO - Marco Saligari della Gb-Mg ha vinto ieri la quinta tappa del Giro di Svizzera di ciclismo, la Scuol-Lugano di 207,5 km, precedendo Gianluca Pierobon e l'ucraino Vladimir Pulnikov. Lo svizzero Pascal Richard ha conservato il primato in classifica generale.

Ciclismo: nella Bicicletta basca Bugno si vendica e batte Berzin

EIBAR - Piccola ma significativa rivincita di Gianni Bugno su Evgueni Berzin: l' italiano ha battuto ieri in volata il vincitore del Giro d' Italia nella quarta tappa della Bicicletta Basca. Davide Rebellin, terzo davanti a Totschnig, Podenzana, Della Santa e Sorensen, ha conquistato la maglia gialla.

La felice giornata del ciclismo italiano è stata rattristata dall' incidente occorso a Michele Coppolillo, che è stato ricoverato in ospedale. La ex maglia verde dell' ultimo Giro d' Italia, protagonista di una caduta avvenuta all' arrivo, soffre di una commozione cerebrale.

Vela: partita con 154 yachts la Muggia-Portorose-Muggia

TRIESTE - Autentico preludio di... Barcolana 1994 la diciottesima edizione della regata velica internazionale Muggia-Portorose-Muggia, organizzata dal Circolo della vela di Muggia per yachts alturieri di classe libera suddivisi in 9 categorie per misure fuori tutto. La giuria internazionale (presidente Parladori, tre giudici italiani e tre sloveni) alle 13.30 di ieri ha dato il via dal largo di Punta Sottile a ben 154 vascelli, di una trentina di società, di cui 27 stranieri. In regata barche anche di grande caratura come un ex Giro del Mondo Equity and Low. Oggi alle 12 partenza dalla valle di Portorose per la regata di ritorno con traguardo finale in allieneanto fra Muggia e Servola. Attesi per il primo pomeriggio i primi spettacolari arrivi.

Ippica: la corsa Tris a Varese 7-3-5 fruttano oltre tre milioni

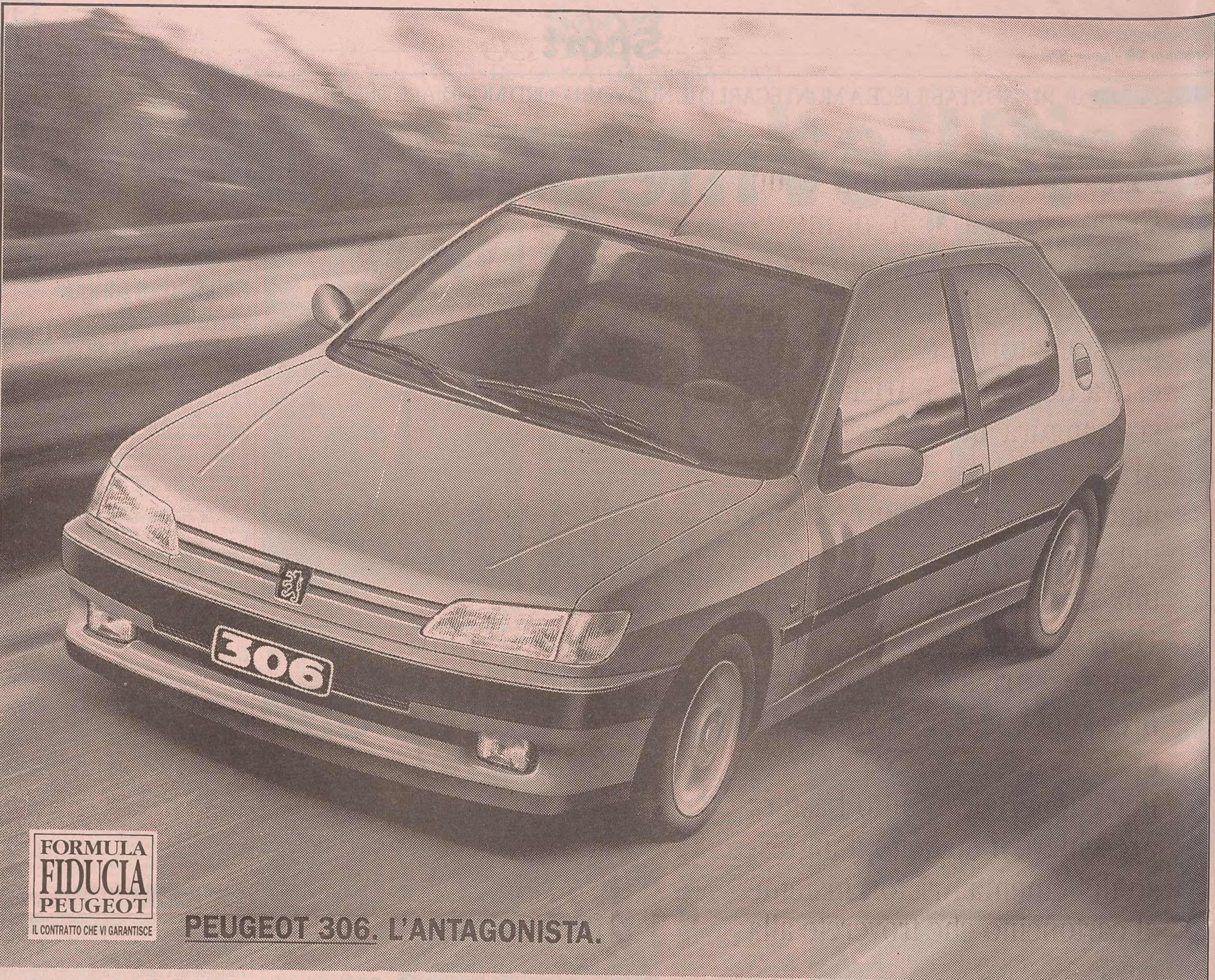
VARESE - Iniziativa di Mister Mandarino sino alla piegata finale sostituito da Shiro tallonato da Virgilio e Tenacity che in lotta superano il declinante quattro anni con prevalenza alla distanza del fondista di Bozza. Al terzo posto il sorprendente Carriere davanti a Who Is Coming, tardivamente entrato in piena carburazione: questa la cronaca del tradizionale appuntamento-gentlemen per la Tris del venerdì di metà giugno all' ippodromo delle Bettole.

Premio ABC - (L. 27.150.000, m. 2300 - Corsa Tris Gentl.) - 1) Virgilio (M. Bozza) scud. S. Giorgio, 2) Tenacity, 3) Carriere, 4) Who Is Coming. Lunghezze: Incoll., 2 1/2, 2 1/2. Tot. 103,47,65,84 (828). Combinazione vincente Tris: 7-3-5. Movimento globale: L. 8.891.094.000. La quota è di 3.321.900 per 1820 vincitori.

Basket: finali del campionato Nba ai Knicks la quinta partita

NEW YORK - I New York Knicks si sono aggiudicati la quinta partita delle finali Nba battendo in casa per 91 a 84 gli Houston Rockets. Ora la squadra newyorkese conduce per 3 a 2 il girone finale del campionato americano di basket che si disputa al meglio dei sette incontri. La prossima gara si svolgerà oggi a Houston e, in caso di vittoria dei Rockets, l' incontro decisivo sarà quello di mercoledì prossimo sempre nella città texana.

I migliori giocatori in campo sono stati Pat Ewing (25 punti), Jonhatan Starks (19 punti), per i New York, e Hakeem Olajuwon (27 punti) e Otis Thorpe (14 punti) per i Rockets.



F15201

PEUGEOT 306:
FINO AL 30 GIUGNO SPAZIO AI VANTAGGI.

Peugeot 306: il piacere di guida in 15 versioni. Benzina o Diesel, da 71 a 155 cavalli. Tre o cinque porte, automatica o Cabriolet. A voi la scelta, a voi tutto il piacere e tutti i vantaggi di Peugeot 306.

A PARTIRE
da L. 20.700.000
(VERSIONE XR 3 porte)

FINO A **20 MILIONI** IN 24 MESI
A TASSO ZERO*

* Esempio: Prezzo chiavi in mano versione XR 3 porte L. 20.700.000 - Anticipo 700.000 - Spese apertura pratica L. 200.000 - Importo da finanziare L. 20.000.000 - 24 rate mensili da L. 833.333 - T.A.N. 0% - T.A.E.G. 0,98%

OPPURE:

L. 3.000.000 DI VALUTAZIONE
DELL'USATO DA DEMOLIRE

O ANCORA:

L. 2.000.000 DI SUPERVALUTAZIONE
DEL VOSTRO USATO**

** Su base listino Eurotax Blu - E' un'offerta valida fino al 30.06.1994 per le vetture disponibili presso le concessionarie Peugeot - Salvo approvazione Peugeot Finanziaria.

E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE:

AutoLisert s.r.l.
CONCESSIONARIA PER LA PROVINCIA DI GORIZIA
MONFALCONE - VIA TIMAVO 24 - TEL. 0481/790504

PADOVAN & DE CARLI
CONCESSIONARIA PER TRIESTE E PROVINCIA
TRIESTE - VIA FLAVIA 47 - TEL. 040/827782

PEUGEOT